



**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**RASSEGNA STAMPA**

**28 SETTEMBRE 2021**

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	28/09/2021	3	<b>Il dialogo Draghi-sindacati parte da sicurezza e Pnrr = Il dialogo Draghi-sindacati parte da sicurezza del lavoro e Pnrr</b> <i>Giorgio Pogliotti</i>	3
SOLE 24 ORE	28/09/2021	3	<b>Bonomi: se facciamo le scelte giuste, crescita per 30 anni</b> <i>Nicoletta Picchio</i>	6
SOLE 24 ORE	28/09/2021	5	<b>Al via l'Italian Energy Summit: le sfide della transizione energetica</b> <i>Redazione</i>	8

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	28/09/2021	4	<b>La "zona bianca" ora è più vicina 227 nuovi contagi e altri 7 morti</b> <i>Antonio Fiasconaro</i>	9
SICILIA CATANIA	28/09/2021	8	<b>Prorogati incarichi commissari ex province</b> <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI SICILIA	28/09/2021	9	<b>Lo scontro alla Regione: resa dei conti sulle nomine = Nomine, nuove scintille Musumeci-Lega</b> <i>Gia. Pi.</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	28/09/2021	9	<b>Intervista a Nino Minardo - Restiamo in giunta Ma questo governo poteva fare di più</b> <i>Giacinto Pipitone</i>	13
SICILIA CATANIA	28/09/2021	8	<b>Miccichè lancia le "sue" primarie Dai falchi leghisti no agli ultimatum = Miccichè lancia le sue "primarie" Lega: alleanza non è matrimonio</b> <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	28/09/2021	2	<b>Regione, venti di crisi l'assedio a Musumeci = Musumeci sotto assedio gli alleati alzano il tiro all'Ars sarà resa dei conti</b> <i>Miriam Di Peri</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	28/09/2021	3	<b>Intervista a Gianfranco Miccichè - Miccichè "Nello decide tutto da solo Così non sarà ricandidato" = Miccichè "Nello sbaglia a non parlare con i partiti Se continua così, addio"</b> <i>Claudio Reale</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	28/09/2021	7	<b>Rischio contagi tra i lavoratori quasi 300 casi in due mesi "Più controlli sul Green Pass"</b> <i>Giusi Spica</i>	20
SICILIA CATANIA	28/09/2021	14	<b>Rifiuti, ituristivanno via mai problemi restano L'arretratezza dei nostri impianti voluta da fuori</b> <i>C. L.m.</i>	22

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/09/2021	19	<b>AGGIORNATO - Gas, Eni investe 700 milioni per due giacimenti a Gela</b> <i>Nino Amadore</i>	23
SICILIA CATANIA	28/09/2021	11	<b>Da Sibeg pieno sostegno all'economia siciliana</b> <i>Redazione</i>	25
MF SICILIA	28/09/2021	1	<b>A traino dell'export</b> <i>Antonio Giordano</i>	26
SOLE 24 ORE	28/09/2021	19	<b>Gas, Eni investe 700 milioni per due giacimenti a Gela</b> <i>Nino Amadore</i>	28
QUOTIDIANO DI SICILIA	28/09/2021	18	<b>Bando da 23 milioni = Brevetti rifinanziato con 23 milioni, da oggi le Pmi possono farne richiesta</b> <i>Elettra Vitale</i>	30
SICILIA CATANIA	28/09/2021	15	<b>Truffe in serie durante il lockdown finisce agli arresti Cerbo "Scarface"</b> <i>Concetto Mannisi</i>	32

## SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	28/09/2021	10	<b>Le offerte per il parcheggio = Parcheggio in piazza Repubblica Arrivano cinque offerte, tre valide</b> <i>Melania Tanteri</i>	33
-----------------------	------------	----	---	----

## PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	28/09/2021	4	<b>Ponte sullo Stretto = Il gioco delle "tre campate" per non farlo, il Ponte</b> <i>Lina Bruno</i>	35
-----------------------	------------	---	--	----

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/09/2021	2	<b>Nadef domani al via con debito giù e crescita del 6%</b> <i>Marco Rogari Gianni Trovati</i>	36
SOLE 24 ORE	28/09/2021	2	<b>Pensioni, partiti in ordine sparso: la Camera parte da nove proposte</b> <i>Marco Rogari</i>	38
SOLE 24 ORE	28/09/2021	3	<b>Il premier accelera, pronto a istituire il tavolo con le parti sociali per le riforme del Recovery</b> <i>Barbara Fiammeri</i>	40
SOLE 24 ORE	28/09/2021	6	<b>L'Italia spera nel governo più europeista possibile = L'Italia spera nel governo il più possibile europeista</b> <i>Gerardo Pelosi</i>	41
SOLE 24 ORE	28/09/2021	5	<b>La crisi elettrica spinge i record del barile = la crisi elettrica e i record del barile</b> <i>Davide Tabarelli</i>	42
SOLE 24 ORE	28/09/2021	11	<b>Dalle tlc all'energia: ingorgo alle Camere sulle direttive Ue</b> <i>Carmine Fotina</i>	44
SOLE 24 ORE	28/09/2021	14	<b>Pnrr, anche le autonomie possono aiutare a centrare gli obiettivi</b> <i>Leonida Miglio</i>	46
SOLE 24 ORE	28/09/2021	20	<b>Il Pnrr traina l'occupazione, attesi 700mila nuovi posti entro il 2026: bene le donne</b> <i>Cristina Casadei</i>	48
SOLE 24 ORE	28/09/2021	24	<b>Export, digitale e alleanze: ecco le imprese della crescita</b> <i>Chiara Bussi</i>	50
SOLE 24 ORE	28/09/2021	34	<b>AGGIORNATO I limiti del Fisco sulle valutazioni tecniche per disconoscere i bonus = Limiti al fisco sulle valutazioni</b> <i>Enrico De Mita</i>	52
CORRIERE DELLA SERA	28/09/2021	6	<b>Incidenti sul lavoro, banca dati unica e sospensione nei casi più gravi</b> <i>En.mar.</i>	54
REPUBBLICA	28/09/2021	21	<b>Se l'azienda delocalizza multa di 20-30 mila euro per ogni dipendente</b> <i>Marco Patucchi</i>	56
MF	28/09/2021	7	<b>Intervista a Stefano Patuanelli - A Tagliare ora il cuneo fiscale = Tagliamo subito il cuneo fiscale</b> <i>Luisa Leone</i>	57

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	28/09/2021	32	<b>Che illusione il salario minimo = Politiche del lavoro, l'illusione del salario minimo</b> <i>Dario Di Vico</i>	59
SICILIA CATANIA	28/09/2021	39	<b>Vaccinazioni e Green pass il sostegno giuridico esiste</b> <i>Ida Angela Nicotra</i>	61

# Il dialogo Draghi-sindacati parte da sicurezza e Pnrr

## Lavoro

In arrivo il tavolo con le parti sociali per le riforme del Recovery

Primo confronto su misure concrete di prevenzione e per sanzionare le violazioni

Il dialogo tra Governo e sindacati riparte dalla sicurezza nei luoghi di lavoro, con una serie di misure concrete per prevenire gli incidenti e sanzionare in modo più efficace le violazioni. Si tratta di un primo tassello - il prossimo appuntamento servirà per costruire un Protocollo sull'attuazione del Pnrr - in direzione di quel Patto tra le forze produttive proposto dal premier

Mario Draghi e dal presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi all'assemblea degli industriali.

**Fiammeri e Pogliotti** — a pag. 3

# Il dialogo Draghi-sindacati parte da sicurezza del lavoro e Pnrr

**Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi.** Il premier: incontro utile, fissato metodo di lavoro. Anche dati interoperabili nel pacchetto per la prevenzione infortuni. Prossimo incontro sul protocollo d'intesa per il Recovery

### Giorgio Pogliotti

Il dialogo tra Governo e sindacati parte dalla sicurezza nei luoghi di lavoro, con una serie di misure da mettere in campo per prevenire gli incidenti: il potenziamento del sistema di formazione di dipendenti e imprenditori, con la revisione e il rafforzamento delle norme sanzionatorie per le violazioni. È un primo tassello - il prossimo appuntamento servirà per costruire un Protocollo sull'attuazione del Pnrr - in direzione di quel Patto con le forze produttive che il premier Mario Draghi e il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, hanno proposto all'assemblea degli industriali.

«È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro» ha commentato il premier Draghi «c'è intesa su questi temi». Ieri sera a palazzo Chigi insieme al capo del Governo hanno partecipato al vertice i ministri del Lavoro, Andrea Orlando, e della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri. Una delle prime azioni consiste nel rendere interoperabili le banche dati di diverse amministrazioni per favorire il passaggio di informazioni sulle sanzioni irrogate tra i soggetti

che si occupano della sicurezza nei luoghi di lavoro (Ispettorato nazionale del lavoro, Inail, Inps, Regioni e Asl). In prospettiva si punta alla creazione di un'unica banca dati centrale. Per i sindacati può essere il primo passo



Peso: 1-7%, 3-45%

per l'introduzione di una patente a punti per premiare le imprese virtuose nella partecipazione ai bandi. C'è poi il capitolo assunzioni, con i 2.100 ispettori che andranno a rafforzare gli organici dell'Inl, oltre a tecnici e ingegneri (per complessive 2.300 assunzioni). Il ministro Brunetta ha dato la piena disponibilità a lavorare per accelerare le procedure di reclutamento dei profili aggiuntivi da collocare nelle dotazioni organiche del ministero del Lavoro, e nei prossimi giorni incontrerà il ministro Orlando.

C'è poi l'impegno a potenziare il sistema di formazione e prevenzione: le azioni del Governo, in coordinamento con i Governatori, saranno al centro di una delle prossime riunioni della Conferenza Stato Regioni. Di «incontro particolarmente utile, proficuo e concreto» ha parlato il ministro Orlando «si sono individuati alcuni interventi di breve e medio periodo» sulla sicurezza sul lavoro, «è importante l'oggetto della discussione ma anche il metodo».

Positivi i giudizi dei leader sindacali. «Sono arrivate le prime risposte importanti dal governo - ha com-

mentato Landini -. Si è definito un percorso con l'impegno nei prossimi giorni ad ulteriori convocazioni per entrare nel merito delle altre questioni». Il prossimo appuntamento dovrebbe riguardare la definizione del Protocollo con le parti sociali sull'attuazione del Pnrr, anticipa Landini, «considerando che gli investimenti del Piano hanno una ricaduta sia nazionale che locale», inoltre «abbiamo ribadito al governo la necessità che sui punti che la legge di Bilancio dovrà affrontare, cioè la riforma degli ammortizzatori sociali, pensioni, riforma fiscale, ci sia un confronto preventivo».

Anche Sbarra esprime un giudizio «positivo»: «Il Governo condivide la necessità da noi sollecitata di lavorare per costruire una strategia nazionale di contrasto agli incidenti sui luoghi di lavoro, alle malattie professionali e agli infortuni. Ci sono primi interventi che si metteranno in campo da subito, con l'obiettivo di rafforzare ispezioni, verifiche, controlli. Le 2.300 assunzioni sono un segnale importante ma non sufficiente, perché anche a seguito di pensionamenti il contingente

preposto alle verifiche e ai controlli sul territorio va ulteriormente rafforzato». Per Sbarra «il clima, la disponibilità al confronto fanno presagire l'impegno a continuare sulla strada del Patto evocato dal premier Draghi e dal presidente di Confindustria Bonomi».

Bombardieri sottolinea che «il governo si è impegnato, su nostra richiesta, a deliberare con decreto la sospensione dell'attività dove ci sono violazioni delle norme di sicurezza per dare la possibilità all'azienda di mettersi a norma», e aggiunge: «alcune decisioni sono state assunte subito, altre saranno elaborate, confrontate e decise nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2.300

### NUOVE ASSUNZIONI

Tra gli ispettori dell'Inl, tecnici e ingegneri si rafforzano gli organici da destinare alle ispezioni

#### I temi sul tavolo

### 1

**SICUREZZA LAVORO/1**  
Protocollo da aggiornare

Con il green pass diventato obbligatorio per accedere al luogo di lavoro, nel pubblico come nel privato, si apre il tema dell'aggiornamento dei Protocolli con le misure anti contagio che lo scorso anno sono stati determinanti per il mantenimento delle attività produttive in sicurezza

### 2

**SICUREZZA LAVORO/2**  
Più controlli e prevenzione

I sindacati chiedono di rafforzare i controlli dell'Ispettorato nazionale del Lavoro, introdurre la patente a punti per le imprese, e dare piena attuazione al Testo unico sulla sicurezza. Confindustria punta sulle commissioni paritetiche in azienda per la prevenzione

### 3

**AMMORTIZZATORI**  
Tempi e risorse certi per la riforma

La proposta Orlando di riforma degli ammortizzatori è incagliata sul nodo delle coperture. I sindacati chiedono tempi certi e risorse adeguate, e se non sarà pronta alla scadenza del blocco dei licenziamenti chiedono una nuova proroga. Confindustria non vuole che l'industria faccia da bancomat per altri settori

### 4

**POLITICHE ATTIVE**  
Il fattore tempo per le nuove misure

Anche per le politiche attive, per i sindacati l'operatività delle nuove misure deve avvenire prima della scadenza del 31 ottobre del blocco dei licenziamenti. Per Confindustria serve un sistema pubblico-privato per la ricollocazione dei lavoratori con il coinvolgimento dei fondi interprofessionali

### 5

**PNRR**  
Il coinvolgimento delle parti sociali

Le parti sociali chiedono di essere coinvolte preventivamente nell'attuazione delle missioni del Pnrr che mobilita oltre 200 miliardi. Chiedono di rafforzare la loro partecipazione a tutti i livelli sia nazionale che territoriale. Preoccupa Confindustria il rispetto del cronoprogramma delle riforme

### 6

**SALARIO MINIMO**  
Sciogliere il nodo della rappresentanza

L'introduzione di un salario minimo legale vede una contrarietà di fondo delle parti sociali, perché il perimetro di garanzie offerte dai Contratti collettivi è ben più esteso del mero trattamento minimo economico. Chiedono al Governo di sciogliere il nodo della rappresentatività delle sigle che firmano i contratti



Peso: 1-7%, 3-45%



**MARIO DRAGHI**

Incontro ieri tra il presidente del Consiglio, Mario Draghi, i ministri del Lavoro, Andrea Orlando e della Pa, Renato Brunetta, con i segretari

generali di Cgil, Cisl e Uil sulla sicurezza sul lavoro. «C'è intesa su questi temi » ha detto il premier: «È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro»



Peso:1-7%,3-45%

# Bonomi: se facciamo le scelte giuste, crescita per 30 anni

**Confindustria**

**Sulla sicurezza del lavoro  
«ho fatto una proposta  
per intervenire ex ante»**

**Nicoletta Picchio**

«Se facciamo le scelte giuste creeremo un boom economico e per altri 30 anni il paese tornerà a crescere. Se sbagliamo perché abbiamo voluto piantare le bandierine, condanniamo l'Italia al declino». È la preoccupazione di Carlo Bonomi, in un momento in cui c'è l'«occasione storica» di poter fare le riforme. «L'alibi della mancanza di risorse, con il Pnrr, è venuto meno». Solo che di 53 ne sono state fatte 14: «Sono tutte a rischio di implementazione perché ogni partito ha messo la sua bandierina. Per esempio sul fisco non c'è un partito che dica la stessa cosa, così come sulle altre riforme. Se non troviamo un comune denominatore diventa difficile». È questo per il presidente di **Confindustria** l'obiettivo del Patto che ha rilanciato all'assemblea della scorsa settimana, strada che anche Mario Draghi, come ha detto davanti a Bonomi all'assemblea, vuol seguire per tracciare la rotta del paese. «Ne ha condiviso lo spirito, ha messo il cuore oltre l'ostacolo e ha richiamato tutti alla responsabilità nazionale», ha sottolineato Bonomi parlando agli industriali di Varese, poche ore prima della convocazione a Palazzo Chigi dei tre sindacati, Cgil, Cisl e Uil. «Mi aspetto il meglio possibile», ha risposto Bonomi ad una domanda, riferendosi all'incontro. «Auspicio ci sia la voglia di costruire. Se vogliamo metterei puntini sulle "i" e dividerci, ci mettiamo un attimo. Ma il paese ci

chiede altro, metterci al tavolo, confrontarci in maniera dura e forte, ma di uscire con soluzioni». Tra i temi c'è la sicurezza sul lavoro: «Non si può morire andando a lavorare, ho fatto una proposta per intervenire ex ante». Sul salario minimo, «da noi i minimi salariali - ha spiegato Bonomi - sono già nei contratti collettivi, la strada è quella di inserire nei contratti i settori che ne sono sprovvisti, evitando dumping salariale». Noi, comunque, «siamo pronti a discutere di tutto». Occorre senso di responsabilità, andando oltre il proprio ruolo, guardando al bene del paese. E rispondere alle grandi disuguaglianze, di genere, generazione, territorio e competenze. «Dobbiamo avere l'ossessione della crescita». Il +6% di Pil di quest'anno è una «ripresa, non una crescita» ha sottolineato il presidente di **Confindustria**. A fine 2022 avremo recuperato il periodo Covid, «ma saremo sempre 4 punti di Pil sotto il 2008». Ed è l'industria a tenere in piedi il paese: «È un asset da difendere, se fossimo in qualsiasi altro paese verrebbe ricordato tutti i giorni e verrebbe difeso».

Bisogna crescere, anche perché è solo la crescita che può consentirci di ripagare il debito pubblico, ha aggiunto Bonomi, riflettendo anche sul voto in Germania. «Il voto ha posto un tema di instabilità cui i tedeschi non sono abituati. Alle elezioni francesi vedremo cosa succederà». Noi invece «oggi abbiamo un governo con una grande credibilità, come mai prima d'ora.

L'Italia può assumere una leadership europea e avere l'autorevolezza per ridiscutere quali saranno le regole di ingaggio su Patto di stabilità, aiuti di Stato e invertenti della Bce, temi che vengono visti dai paesi membri in modo molto diverso. Draghi può far comprendere che un certo rigore andava bene prima della pandemia. Oggi, ha ricordato Draghi, è il momento di dare e non di prendere». Siamo sempre stati europeisti, ha premesso il presidente di **Confindustria**. Ma c'è preoccupazione su alcuni temi come la transizione energetica, per le indicazioni troppo ideologiche della Commissione europea. Bisogna stare attenti alle accelerazioni: «La Ue rappresenta l'8% delle emissioni climalteranti mondiali, mentre la Cina, che ne rappresenta un terzo, ha già detto che fino al 2035 procederà con il carbonfossile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%



**Leader degli industriali.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi



Peso:25%

**GLI EVENTI DEL SOLE 24 ORE**

## Al via l'Italian Energy Summit: le sfide della transizione energetica

Si terrà domani e dopodomani (il 29 e 30 settembre), in diretta streaming, l'Italian Energy Summit organizzato da 24 ORE Eventi in collaborazione con Il Sole 24 Ore, con l'obiettivo di fare un'analisi puntuale sul percorso della sostenibilità e su come è diventato elemento centrale nelle strategie di investimento delle nostre imprese. Domani, mercoledì 29 settembre, alle ore 9 i lavori si apriranno con l'intervento del Presidente Gruppo 24 ORE Edoardo Garrone e del Direttore del Sole 24 Ore del Fabio Tamburini, che successivamente converserà con il Ministro della Transizione

Ecologica, Roberto Cingolani, sulle politiche e strategie per lo sviluppo sostenibile in Italia.

Dopo un focus a cura di Francesco Gagliardi, Partner KPMG Head of Energy, su transizione energetica e trasformazione dei processi aziendali, i lavori proseguiranno con una tavola rotonda centrata sul ruolo di pubblico e privato nella rivoluzione verde. Sarà poi la volta di una serie di interviste one-to-one ai player del settore.

La seconda giornata del Summit si concentrerà sulle nove frontiere del mercato dell'energia, i nuovi modelli di produzione e consumo, il ruolo di formazione e ricerca per

la transizione ecologica e gli impatti della rivoluzione green sul sistema dei trasporti. La partecipazione è libera e gratuita previa registrazione. Tutte le info per iscriversi e il programma all'indirizzo <https://streamingevent.ilssole24ore.com/italian-energy-summit/>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%



## IL PUNTO IN SICILIA

### La “zona bianca” ora è più vicina 227 nuovi contagi e altri 7 morti

**ANTONIO FIASCONARO**

**PALERMO.** La Sicilia scalda i motori per passare in “zona bianca”. Quasi sicuramente la “zona gialla” potrebbe essere abbandonata già da lunedì prossimo 4 ottobre dopo che venerdì la cabina di monitoraggio avrà fatto gli ultimi calcoli della settimana.

Un primo effetto è arrivato nelle ultime 24 ore con il rallentamento perentorio del numero di nuovi positivi: 22 su 12.277 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Domenica erano stati 422 a fronte di 10.771 tamponi) con un tasso di positività dell'1,8%. Prosegue il calo della curva dei contagi nell'Isola: rispetto a lunedì scorso si registra un -56% di nuovi positivi.

L'Isola stavolta non è più “maglia nera” per numero di contagi.

Passa al secondo posto alle spalle dell'Emilia Romagna prima con 289 nuovi positivi.

Tra l'altro scende ancora l'incidenza dei casi ogni 100 mila abitanti che ora è pari a 64.

Sul fronte del contagio nelle singole province, l'epicentro torna ad essere Palermo con 73 casi, seguono Catania 50, Messina 2, Siracusa 39, Ragusa 20, Trapani 17, Caltanissetta 14, Agrigento 4, Enna 8.

Come spesso accade, soprattutto nei weekend, si registra un lieve aumento di ricoveri. La pressione rimane ancora alta con 543 pazienti in cura nelle aree mediche ma, rispetto alle ultime 24 ore ci sono altri 9 nuovi pazienti ricoverati. Scende, invece, di una sola unità il bilancio nelle terapie intensive: 72 ancora ricoverati contro i 73 registrati

nella giornata di domenica e per fortuna non ci sono stati altri nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Gli attuali positivi sono 16.833 con una diminuzione di 170 casi. Per quanto riguarda invece il dato relativo ai decessi, nelle ultime 24 ore così come risulta dal report diffuso dal ministero della Salute in Sicilia si sono registrati 7 vittime che portano il totale dei morti dall'inizio della pandemia a quota 6.792. I guariti sono stati 390.

Intanto però, sono stati numerosi già i siciliani che in vista del ritorno in “zona bianca” hanno deciso di non indossare più all'aperto e nei luoghi al chiuso le mascherine. Alla faccia dei controlli!



Peso: 13%



## PROROGATI INCARICHI COMMISSARI EX PROVINCE

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha firmato i provvedimenti di proroga degli incarichi dei seguenti commissari straordinari delle ex Province. Questo il dettaglio delle nomine ufficializzate ieri da Palazzo d'Orleans: per quanto riguarda le città metropolitane, sono stati confermati Salvatore Currao a Palermo e Francesca Paola Gargano a Catania. Nei sei Liberi Consorzi sono stati prorogati nei loro incarichi: Vincenzo Raffo (Agrigento), Duilio Alongi (Caltanissetta), Girolamo Di Fazio (Enna), Salvatore Piazza (Ragusa), Domenico Percolla (Siracusa) e Raimondo Cerami (Trapani).



Peso: 4%

**Tra Lega e Musumeci****Lo scontro  
alla Regione:  
resa dei conti  
sulle nomine**

Pipitone Pag. 9

**Lega.** Il segretario Nino Minardo**Salta il manager della Seus, vicino al Carroccio. Gli uomini di Salvini: «Le scelte sugli enti siano condivise»****Nomine, nuove scintille Musumeci-Lega**

Dopo le polemiche sulla ricandidatura Forza Italia al lavoro per ricucire gli strappi

**PALERMO**

Con i pontieri già al lavoro da 48 ore per evitare una crisi di governo, è sulle nomine e sul voto all'Ars che la spaccatura fra Lega e Musumeci può manifestarsi. E ieri il primo atto c'è stato con la mancata conferma di Davide Croce, manager vicino al Carroccio, al vertice della Seus. Il consiglio di amministrazione della società che gestisce il 118 non si è neppure tenuto. E i boatos indicano comunque che la volontà dell'assessorato alla Salute e delle Asp, soci principali della Seus, è di indicare un altro manager. Anche se il nome non è ancora stato individuato.

Lo scontro fra Musumeci e la Lega si è inasprito dopo che Salvini ha ufficializzato l'intenzione di puntare sul segretario Nino Minardo per le prossime elezioni. Il presidente, irritato, ha accusato la Lega di slealtà invitandola a uscire dalla giunta. Minardo, come leggete accanto, ha buttato acqua sul fuoco, spingendosi anche a ritenere «necessario un incontro chiarificatore col presidente». All'organizzazione di questo vertice di maggioranza sta lavorando Forza Italia e l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, ieri si diceva certo

che possa avvenire in pochi giorni.

Tuttavia il tema delle nomine potrebbe creare altre scintille e far fallire il piano. Minardo si è augurato che «vengano concordate per affidare gli enti regionali alle figure migliori». Oggi la Lega sarà chiamata a una verifica della lealtà verso il governo: in prima commissione all'Ars sono in votazione una ventina di nomine nei collegi sindacali di Asp, ospedali e Irca che finora sono state rinviate proprio perché i partiti non hanno condiviso le scelte fatte da Musumeci.

Eppure sotto traccia anche su questo i pontieri stanno lavorando. E Musumeci sarebbe a un passo dal condividere con gli alleati alcune scelte sulle poltrone di primo piano. All'Mpa dovrebbe restare la guida dell'Ast, dove attualmente c'è Gaetano Tafuri che è molto vicino al partito di Lombardo. Forza Italia pressa per la conferma alla Sas, la più grande partecipata, di Giuseppe Di Stefano. E dovrebbe essere accontentata.

In questo modo verrebbero disinnescate alcune micce accese nel centrodestra. Ma il problema resta la lealtà che Musumeci pretende dai leghisti, evidentemente non fidandosi più. E non è un mistero che ieri mattina, letto l'aut aut del presidente a Salvini sulla permanenza in giunta, nel grup-

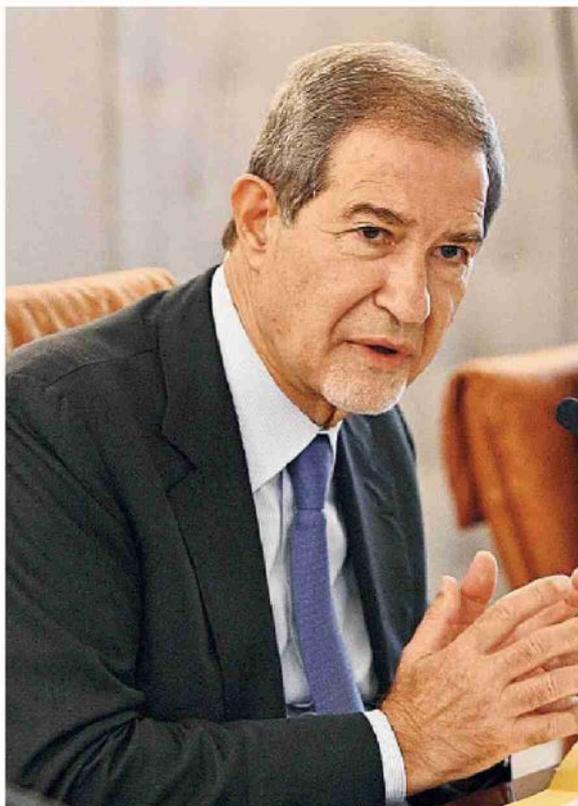
po parlamentare sia maturata la proposta di dettare un comunicato in cui si suggeriva al leader nazionale di accettare l' «invito» di Musumeci e di uscire quindi dal governo passando all'opposizione. Una proposta che i vertici del Carroccio hanno stoppato per evitare strappi prematuri. Resta però l'avviso che il capogruppo leghista all'Ars, Antonio Catalfamo, ha recapitato al presidente: «Auspico che il dialogo si focalizzi non tanto sulla candidatura bensì sui tanti nodi da sciogliere e sui quali come gruppo abbiamo sollecitato, con poche risposte, il governo: dalle autostrade alla questione che riguarda i controlli sul bestiame per favorire gli allevatori siciliani ai rimborsi ai cacciatori».

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-33%



**Il presidente della Regione.** Nello Musumeci



**Il segretario della Lega.** Nino Minardo



Peso: 1-3%, 9-33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

**L'intervista al segretario Nino Minardo****«Restiamo in giunta  
Ma questo governo  
poteva fare di più»****Giacinto Pipitone  
PALERMO**

La Lega non uscirà dalla giunta Musumeci. Il segretario Nino Minardo stempera le critiche al governatore, pur esplicitando un giudizio in chiaro scuro sul suo operato: «Poteva fare di più».

**Segretario, si sente candidato in pectore dopo la rivendicazione di Salvini della presidenza della Regione?**

«Salvini non mi ha candidato. Ha fatto un apprezzamento sul mio nome e sul mio lavoro da segretario, di cui gli sono grato. Ma se ne parlerà al momento opportuno, non ora».

**Però Musumeci vi ha invitato a uscire dal governo, viste le rivendicazioni. Lo farete?**

«Non ne vedo il motivo. Noi abbiamo sostenuto questo governo anche quando non avevamo rappresentanti in giunta. Ora ci siamo da un anno, saremo leali sostenitori fino alla fine. Di-

remo se le cose non ci piacciono ma decideremo insieme alla coalizione come andare avanti. È legittimo che ogni partito avanzi proposte».

**A cosa aspira realmente la Lega in Sicilia in vista delle prossime elezioni?**

«A radicarsi sul territorio. Siamo gli unici a non aver mai governato la Regione o grandi città in Sicilia. Vogliamo che un modello vincente come quello che abbiamo in altre regioni venga applicato anche qui. Vedremo se alla Regione o in una o dieci città. Siamo nelle condizioni di esprimere candidati validi. Ma ne parleremo al momento opportuno».

**Gianfranco Micciché, per evitare fughe in avanti e autocandidature, ha proposto che il candidato alla Regione sia indicato dal partito che uscirà dalle Amministrative di Palermo con più voti. È d'accordo?**

«Secondo me è fantapolitica. Non c'è stata alcuna fuga in avanti da parte della Lega. C'è una coalizione che deve sedersi e discutere di proposte. Poi troveremo la sintesi, anche in raccordo del tavolo nazionale. Le Amministrative di Palermo sono importanti ma sicuramente sono l'espressione di una sola città e non lo specchio di una Regione».

**Alla Regione o a Palermo che coalizione immagina?**

«Spero sia la stessa che sostiene Musu-

meci. Magari allargata a realtà civiche del territorio che rafforzino l'asse portante attuale».

**C'è spazio per Italia Viva**

«Se un partito di centrosinistra decide di condividere il nostro progetto, ben venga».

**Ha detto che sarete leali con Musumeci. Ma qual è il giudizio sul governo?**

«Questo sì che è un tema che interessa alla Lega. E ai siciliani. Le candidature appassionano ben poco. Veniamo da due anni difficili per il Covid. Tante cose non si sono potute fare, altre vanno fatte. È sotto gli occhi di tutti l'emergenza ambientale che riguarda i rifiuti. Non sono certo io un visionario che vede crisi dappertutto. Non si può ancora pensare a discariche a cielo aperto. Vanno bene i termovalorizzatori, ma si facciano. C'è il settore turistico che ha bisogno di grande supporto, perché ha subito la crisi dovuta al Covid in modo più pesante di altri. Non si garantiscono più i livelli occupazionali. Bisogna puntare a destagionalizzare sul serio. Il sistema sanitario ha tante lacune sul piano delle infrastrutture e la pandemia lo ha dimostrato, bisogna programmare ciò che serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

**REGIONE****Miccichè lancia  
le "sue" primarie  
Dai falchi leghisti  
no agli ultimatum**

SERVIZIO pagina 8

**REGIONE: LO SCONTRO NEL CENTRODESTRA****Miccichè lancia le sue "primarie"  
Lega: alleanza non è matrimonio**

**PALERMO.** Il leader di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Micciché interviene sulle fibrillazioni nel centrodestra nell'isola. «Lasciamo che la scelta tocchi al partito che uscirà con maggiori consensi dalle amministrative» dice in un'intervista a *Giornale di Sicilia e Gazzetta del Sud* dopo le dichiarazioni a *La Sicilia* di Matteo Salvini e l'ultimatum di Nello Musumeci: «La lega decida se stare dentro o fuori».

«A Roma si discute della possibilità di affidare al partito con più consensi l'onere di indicare il candidato premier - argomenta il presidente dell'Ars - È un metodo che mi piace, applichiamo anche in Sicilia». Micciché invita gli alleati ad evitare fughe in avanti: «Intanto lasciamo lavorare Musumeci. Anche perché, fin quando non ci sarà una valutazione negativa da parte della coalizione il candidato in pectore è lui. Ma se si dovesse decidere di non ricandidarlo, Forza Italia non rinuncerà a proporre un suo candidato. Da sempre in Sicilia siamo la prima forza politica ma non abbiamo mai avuto la candidatura a Palazzo d'Orleans». Micciché, tuttavia, prende anche le distanze dall'ultimatum di Musumeci: «Non mi piacciono gli aut aut, i dentro o fuori pronunciati verso partiti alleati. La Lega fa parte della coalizione, a meno che non decida di uscirne spontaneamente. Il governo non ha nemici al suo interno. Bisogna

stare tranquilli e trovare le soluzioni per il bene della Sicilia». E a *Buttanissa Sicilia* aggiunge: «Il presidente stia sereno. È stato lui, d'altronde, a inventare la regola dell'autocandidatura. Spesso dimentica che il governo non è "suo" ma di chi l'ha fatto eleggere. Di quella coalizione faceva parte anche la Lega. Per cui eviti queste dichiarazioni: dal governo non esce nessuno, perché abbiamo sottoscritto un patto coi siciliani e fino alla fine della legislatura saremo al fianco di Musumeci». Invito analogo a Salvini: «Stia sereno anche lui. Non è il momento di parlare di successori». E sul potenziale candidato leghista è sibillino: «Io non ho niente contro Minardo. Non ne conosco esattamente le qualità, come non le conosco di tantim, ma è una persona deliziosa, seria e perbene. Questo non significa che qualcuno possa imporlo dall'alto. Altrimenti si genera un effetto a catena, e finisce che ogni partito sforna un candidato».

Infine Micciché accoglie l'invito al dialogo lanciato da Matteo Renzi, che ha detto di guardare a un'area di centro riformista che comprenda Forza Italia: «Mi fa piacere che Renzi dica queste cose. Vanno in direzione di un allargamento della coalizione».

Sullo scontro ad alta tensione interviene anche il capogruppo della Lega all'Ars. «Dispotica. Non trovo migliore aggettivo per definire la reazione

del presidente Musumeci che invita la Lega a uscire dal governo solo perché Salvini, a precisa domanda ha risposto che La Lega ritiene di essere dotata di classe dirigente idonea ad amministrare le città più importanti e la stessa Regione. È stato lo stesso Salvini a permettere che ogni riflessione va inquadrata nel rispetto dei ragionamenti con gli alleati». Così Antonio Catalfamo, secondo cui «le alleanze non sono matrimoni». «La lealtà della Lega in questa esperienza di governo non è in discussione - aggiunge - ma ciò non comporta che un partito in netta crescita in tutte le province ed anche all'interno dell'Ars come gruppo, non possa, legittimamente, partecipare ai tavoli di coalizione per decidere il futuro della nostra terra con le ambizioni proporzionate al suo obiettivo nuovo peso specifico complessivo». ●



Peso: 1-1%, 8-19%



## IL CENTRODESTRA AL BIVIO

# Regione, venti di crisi l'assedio a Musumeci

Salvini ha aperto la lunga campagna elettorale rivendicando Palazzo d'Orleans per la Lega. Il governatore isolato anche dagli altri alleati: "Continuo soltanto se ho il sostegno di tutti"

di **Miriam Di Peri** • alle pagine 2 e 3

## TENSIONE NEL CENTRODESTRA

# Musumeci sotto assedio gli alleati alzano il tiro all'Ars sarà resa dei conti

Dopo la sortita di Salvini che rivendica Palazzo d'Orleans, il presidente non trova sostenitori. Contestazioni su sanatoria, Recovery, tagli ai fondi per i precari. Lupo, Pd: "Si dimetta e votiamo"

di **Miriam Di Peri**

Le parole degli alleati, alla fine, sono arrivate. E di certo non vanno nella direzione sperata da Musumeci. Nel giorno in cui Matteo Salvini ha gelato il governatore, lanciando la candidatura del segretario siciliano Nino Minardo, infatti, il silenzio della coalizione di governo è stato assordante. Non un comunicato, non una dichiarazione di apertura a un Musumeci bis. Finestra e popcorn, mentre il governatore manifestava l'amarrezza con parole definite «eccessive» dalla maggioranza. In compenso, il day after è uno stillicidio di critiche all'esecutivo regionale che a

vario titolo arrivano dalla maggioranza. A partire dal capogruppo dei Popolari e autonomisti, Totò Lenti, che torna sul tema dell'impugnativa alla sanatoria in aree paesaggistiche, bollando la decisione di ricorrere alla Corte costituzionale come «una proposta che non mi pare la via maestra».

Ma quello del condono non è che uno dei tanti campi minati su cui si muove – e si scontra – la maggioran-



Peso: 1-13%, 2-50%

za ormai ai ferri cortissimi. Oggi in aula tornerà il secondo disegno di legge stralcio alla Finanziaria, che contiene un taglio di 10 milioni annui per il prossimo biennio al bacino degli Asu. Una sforbiciata che arriva dopo un'altra bocciatura pesante da parte del Consiglio dei ministri: quella – di alcuni mesi fa – sulla legge che apriva alla stabilizzazione del bacino di precari. Così ecco che a scagliarsi contro la riduzione di fondi proposta dal governo regionale sono il leghista Vincenzo Figuccia e la forzista Daniela Ternullo. A fare l'elenco dei tanti nodi da sciogliere su cui «il governatore dovrebbe concentrarsi», ci pensa invece il capogruppo del Carroccio a Sala d'Ercole, Antonio Catalfamo: «Dalle autostrade ai controlli sul bestiame per favorire gli allevatori siciliani, collegata al monte ore dei veterinari convenzionati con le Asp – è l'atto d'accusa – fino ai rimborsi ai cacciatori, all'istituzione di una rete di termovalorizzatori, agli ospedali».

Ma, al di delle polemiche, nella maggioranza sono due le grandi questioni sul tavolo: la programma-

zione delle risorse dal Recovery plan e la legge finanziaria di fine legislatura. A puntare i riflettori sulla questione Pnrr è l'autonomista Roberto Di Mauro: «Il problema – dice – non è che manca acqua nei campi e si investe un miliardo nella programmazione per risolvere il problema degli agricoltori. Quello magari si farà anche, ma non c'è un'idea di sviluppo. Magari Musumeci ce l'ha. È chiaro però che dovrebbe mettere al corrente gli alleati. Nessuno di noi ha la ricetta, attenzione. Forse sarebbe utile, però, cercarla insieme».

Anche perché l'assenza del dialogo, negli ultimi anni, è diventata un peso insostenibile per la maggioranza. Musumeci adesso prova a recuperare attraverso i tre assessori investiti del mandato di fare da pontieri per ricucire i rapporti col Parlamento, Toto Cordaro, Marco Falcone e Ruggero Razza, ma in Assemblea intanto si pensa già alla nuova Finanziaria, di cui i deputati non sanno ancora nulla. «Ci aspettiamo maggiore condivisione – dice la forzista Luisa Lantieri – da parte dell'assessore Armao: è evidente che esaminare il te-

sto in aula sarà più semplice».

L'opposizione, dal canto suo, fa la sua parte. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, invoca le elezioni anticipate invitando Musumeci a «prendere atto che la Lega non è più di fatto in maggioranza e ponendo fine a questa triste esperienza di governo, dimettendosi». Il capogruppo 5Stelle, Giovanni Di Caro, parla di una maggioranza «concentrata esclusivamente sui posti di potere», mentre il presidente dell'Antimafia, Claudio Fava, prevede «un anno di Vietnam in aula con un governo incapace di affrontare i problemi della Sicilia».

DRIPRODUZIONE RISERVATA

## *Il governatore incarica tre assessori di fare da pontieri per ricucire i rapporti con il Parlamento*



▲ **All'opposizione** Giuseppe Lupo e Claudio Fava all'Ars



Peso: 1-13%, 2-50%



28 settembre 2021 | la Repubblica

la Repubblica | martedì, 28 settembre 2021



**Alleati-rivali**  
Matteo Salvini  
e il presidente  
della Regione  
Nello Musumeci  
(in alto a destra  
con i leader  
dei partiti del  
centrodestra)



Peso: 1-13%, 2-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

*L'intervista***Miccichè**

“Nello decide tutto da solo  
Così non sarà ricandidato”

di **Claudio Reale** ● a pagina 3

*L'intervista*

# Miccichè “Nello sbaglia a non parlare con i partiti Se continua così, addio”

di **Claudio Reale**

Definisce «prematura» la mossa di Matteo Salvini. Ma dopo lo scontro fra Nello Musumeci e la Lega il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè è estremamente critico col governatore: «La giunta – dice – non è sua. Non può continuare a invitare i partiti a stare fuori dal “suo governo”. Se vuole aggregare non può essere respingente. Continuare ad attaccare i partiti lo porterà alla non ricandidatura».

**Siamo allo scontro finale, in effetti. La sfida Salvini-Musumeci impone una scelta: con chi sta?**

«A me piacerebbe che gli scontri avvenissero sui temi della politica. Questa polemica, poi, arriva in

tempi sbagliati: manca più di un anno. Salvini vuole fare la sua parte? Non avrebbe neanche bisogno di dirlo. Al momento opportuno se ne parlerà. Devo dire però che non capisco la reazione del presidente. Non posso dire che mi piace. Non c'è motivo di reagire così».

**Cosa avrebbe dovuto fare, accettare un'altra candidatura nella sua coalizione?**

«L'autocandidatura è un concetto che cinque anni fa ha inventato lui».

**Fra Salvini e Musumeci, insomma, sta con il primo.**

«Non c'è una scelta da fare. Siamo una coalizione che io vorrei allargare».

**Tre mesi fa, allo Spasimo, diceva che non c'è nessun presidente migliore di questo.**

«Ho detto una cosa leggermente diversa: non c'è un governo migliore di questo».

**Anche il presidente fa parte del governo.**

«È il governo che abbiamo, ed è un tesoro del centrodestra. Su quello

che deve succedere dopo ne parleremo. Molto dipende da Musumeci».

**Da cosa?**

«Se vuole aggregare dev'essere aggregante. Ce l'ha sempre con i partiti. Il governo non è suo. Senza i partiti Musumeci non avrebbe avuto dove andare, ma sarebbe stato lo stesso se il candidato fosse stato Miccichè o Churchill. Questo è un governo del centrodestra, che ha scelto Musumeci per guidarlo. Inizi smettendo di dire quella frase».

**Per la riconciliazione si potrebbe cominciare dal Fondo di sviluppo e coesione: la giunta ha una lista di progetti, l'Ars un'altra.**

«Dovrebbe dialogare su tutto. Glielo dico con grande serenità. Il suo atteggiamento per cui decide lui e gli altri devono solo ascoltare non funziona. Non avrebbe funzionato neanche con Berlusconi. La nostra è



Peso: 1-2%, 3-59%

una coalizione».

**C'è chi lo accusa di parlare solo con gli assessori.**

«Sbaglia a farlo. Le fondamenta del governo sono i partiti che lo hanno fatto eleggere. Parlare contro i partiti non lo porterà alla ricandidatura. Poi, certo, può scegliere di correre da solo. Ognuno si assume le sue responsabilità. Io invece voglio vincere».

**Lo dice anche per Palermo. Aveva annunciato l'intenzione di esprimere un candidato forzista: qual è il nome?**

«Di candidati ne abbiamo più d'uno. Forza Italia ha più che il diritto di avere il proprio candidato. Se andasse in porto l'unione con Sicilia futura e io fossi arrogante, potrei dire che basteremmo io e Edy

Tamajo per decidere. L'importante è che ci sia un accordo con i

partiti e che le candidature si scelgano in Sicilia».

**Ecco l'altro tema: Italia viva. Matteo Renzi l'ha elogiata tanto.**

«Questo vicinanza non si scopre oggi. Credo valga a Roma come a Palermo. Un dialogo è utilissimo, a condizione che non ci siano veti».

**Renzi ne pone uno: fuori i sovranisti.**

«Io insisto: niente veti. Anche perché siamo una coalizione autosufficiente».

**“Rubare” Tamajo a Iv non è un segnale di distensione, però.**

«Io e Renzi abbiamo

parlato di politica. Lo considero un amico. Non rubiamo nulla. Lavoro a un allargamento. Se potessi farei l'operazione con Italia viva, ma al momento non posso».

**Bisogna attendere su tutto, insomma. Sulla Regione come su Italia viva.**

«Aspettiamo l'elezione del presidente della Repubblica. Non c'è nessuna urgenza. Pensare di anticipare i tempi perché si vuole una candidatura è il peggiore degli errori. Questo vale per tutti».

—“—

*Attaccarci ancora lo porterà alla non riconferma La mossa di Matteo però è prematura A Palermo Forza Italia ha più di un candidato*

—”—



▲ **Leader forzista** Gianfranco Miccichè, presidente dell'ArS



Peso: 1-2%, 3-59%

## La lotta contro il Covid

# Rischio contagi tra i lavoratori quasi 300 casi in due mesi “Più controlli sul Green Pass”

di Giusi Spica

Sono 5.719 i lavoratori contagiati da inizio pandemia in Sicilia, quasi 300 solo negli ultimi due mesi. In ospedale, in ufficio, al volante o tra gli scaffali di un negozio: è qui che ci si infetta di più, secondo l'ultimo rapporto Inail. Per prevenire l'aumento dei casi, dal 15 ottobre il governo nazionale ha reso obbligatorio il Green Pass sui luoghi di lavoro, ma nell'Isola quasi 800 mila persone tra 20 e 69 anni non sono ancora vaccinate.

Ecco perché, secondo gli esperti, anche il lavoro – come la scuola in presenza – potrebbe innescare una nuova ondata, proprio quando l'Isola si appresta a tornare in zona bianca: ieri con 227 nuovi casi, 543 ricoverati in area medica e 72 in Terapia intensiva la regione è tornata sotto le soglie critiche e dal 4 ottobre potrebbe cambiare colore. «Ma servono controlli rigorosi sul possesso della certificazione», avverte il professore Antonino Giarratano, componente del comitato tecnico scientifico siciliano.

I dati dell'ultimo rapporto Inail, aggiornato al 31 agosto, suggeriscono che il virus continua a diffondersi di più in famiglia o nei luoghi della vita sociale. In 20 mesi di pandemia, infatti, sul lavoro sono stati denunciati 5.719 contagi, solo due su cento sul totale, e 42 vittime. Il 62 per cento delle segnalazioni riguarda il 2020, mentre il 21 per cento il 2021, con picchi tra marzo-aprile e luglio-agosto. Ma i numeri sono am-

piamente sottostimati: Inail registra solo le infezioni avvenute senza ombra di dubbio durante l'attività lavorativa e in assenza di altri familiari contagiati. Senza contare la piaga del lavoro nero che rende più complicato il tracciamento.

Sta di fatto che a luglio e agosto, nonostante le ferie e lo smart working ancora vigente in molti settori, la Sicilia ha fatto registrare l'incremento più alto in tutta Italia: 292 casi, il 5,4 per cento in più di quelli registrati nei mesi precedenti, a fronte dell'aumento dell'1,7 per cento nazionale. Il boom ad agosto: 183 casi. In controtendenza rispetto al dato nazionale, si ammalano di più gli uomini (il 53,9 per cento) fra 50 e 64 anni (47,6 per cento). Tra le province in testa Palermo (29,6 per cento delle segnalazioni), seguita da Catania (20,5 per cento) e Messina (17), anche se negli ultimi due mesi gli aumenti maggiori riguardano Caltanissetta, Agrigento e Siracusa.

Tra le professioni sono più a rischio quelle sanitarie: nove contagi su dieci colpiscono gli infermieri, mentre fra i camici bianchi la metà delle infezioni lavorative riguarda medici generici, internisti, cardiologi e anestesisti. Tanto che si accelera sulla terza dose di vaccino anche per i sanitari: «Stiamo aspettando la nuova circolare dal ministero», fanno sapere dalla task force regionale vaccini. Tra i conduttori di veicoli, nove infezioni su dieci avvengono tra chi guida le ambulanze. Tra gli impiegati rischiano di

più gli amministrativi, il personale dei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti. Tante le segnalazioni pure per guardie giurate e vigili urbani.

Per quanto riguarda i settori economici, il 91,3 per cento delle denunce si registra nell'ambito “industria e servizi”. In testa sempre la sanità con il 79,5%. Segue “noleggio e servizi alle imprese” (5,6%), “trasporto e magazzinaggio” (4,4%) e commercio (1,7%). In quest'ultimo ambito si contagiano di più gli addetti alle vendite. «Il problema dei contagi sul lavoro – insiste Giarratano – sarà ridotto solo col Green Pass, con controlli adeguati che finora sono mancati». Ma un'altra insidia per la Sicilia che sogna la zona bianca è la riapertura delle scuole, con tutto ciò che comporta in termini di maggiore circolazione di uomini e mezzi: «Per vedere gli effetti – dice l'esperto – dobbiamo aspettare la prossima settimana».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%



▲ **La campagna** Una donna si sottopone al vaccino



Peso: 37%

**POST DELLA GIORNALISTA SELVAGGIA LUCARELLI E REPLICA DELL'ASSESSORE CANTARELLA**

## «Rifiuti, i turisti vanno via ma i problemi restano» «L'arretratezza dei nostri impianti voluta da fuori»

L'emergenza rifiuti che ha messo in ginocchio la città è al momento in parte rientrata, col trasporto a Bellolampo di 300 tonnellate sulle 1.500 previste dal ddg della Regione, e grazie anche all'apertura domenicale straordinaria della discarica di Lentini, che l'altro ieri ha consentito di rimuovere dalle strade oltre 800 tonnellate di spazzatura arretrata nel fine settimana, e bonificare una settantina di aree. Questo ha permesso di accelerare un recupero che resta però condizionato agli sviluppi della crisi del sistema discariche, e comunque è a "tempo determinato" perché tra meno di due mesi, allo scadere della direttiva della Regione che prevede il trasporto dell'indifferenziata trattata dall'impianto di Lentini nelle discariche di Gela, Siculiana e Motta, bisognerà mettere l'ennesima toppa alla stessa emergenza, e l'unica possibile nel breve periodo è il trasporto dei rifiuti fuori Sicilia o all'estero da parte della Srr Catania Area Metropolitana, a carissimo prezzo e con intuibili future

ricadute sulla Tari a carico dei cittadini.

Sul tema rifiuti e impianti intanto ieri botta e risposta tra la giornalista Selvaggia Lucarelli, che ha chiesto aiuto per la nostra terra inserendo anche Catania nel proprio tour tra i rifiuti siciliani, e l'assessore all'Ecologia Fabio Cantarella.

«Catania. Perché i turisti se ne vanno ma i problemi restano. La Sicilia ha bisogno di aiuto. Ed è urgente». Questo il contenuto di un post pubblicato sul suo profilo Facebook dalla giornalista e blogger, con una foto che immortalava una strada della città ricolma di cumuli di spazzatura, a seguito dell'emergenza per la saturazione della discarica di Lentini.

«Cara Selvaggia se la Sicilia ha bisogno d'aiuto io sono d'accordo. Ma non di aiuto esterno - ha risposto l'assessore Cantarella - è quello che ci ha rovinato. Questa terra sconta una arretratezza infrastrutturale in vari settori e anche in ambito ambientale che non è stata voluta da noi ma da fuori.

Ricordo alla Lucarelli - ha aggiunto Cantarella, che è anche componente della segreteria nazionale della Lega - che il piano dei rifiuti della Sicilia è rimasto bloccato sul tavolo del ministro dell'Ambiente per troppo tempo. Ricordo pure a Selvaggia Lucarelli che lo "Sblocca Italia" di Renzi all'articolo 5 prevedeva due termovalorizzatori in Sicilia ma due associazioni ambientaliste lo hanno impugnato ed il Tar del Lazio lo ha annullato».

In questo scenario carico di incognite la città si avvicina al cambio dell'appalto e all'avvio del nuovo servizio, dal primo novembre, con il porta a porta esteso a tutta l'area urbana, suddivisa in tre lotti, di cui uno, il lotto "centro", più esteso e popoloso, ancora da aggiudicare con procedura negoziata.

C. L. M.



Peso: 24%

# Gas, Eni investe 700 milioni per due giacimenti a Gela

## Energia

Il progetto era inserito nel Protocollo d'intesa firmato nell'autunno 2014

Al via i lavori per realizzare i quattro pozzi sottomarini, in produzione entro il 2024

**Nino Amadore**

GELA (CALTANISSETTA)

I lavori sono di fatto già cominciati proprio in questi giorni e arriva al traguardo uno degli investimenti più importanti previsti dal Protocollo di intesa per il rilancio dell'area industriale di Gela in provincia di Caltanissetta firmato nell'autunno del 2014: è il progetto Argo-Cassiopea che vale oggi 700 milioni di investimento e prevede lo sviluppo degli omonimi giacimenti di gas naturale collocati nel Canale di Sicilia.

Il Protocollo di intesa per l'area di Gela, firmato nel 2014, prevedeva da parte di Eni un impegno economico complessivo fino a 2,2 miliardi, di cui 1,8 miliardi nel settore upstream: le linee di intervento in ambito upstream prevedevano la valorizzazione dei campi maturi, un programma di asset integrity, attività di manutenzione, un programma di decommissioning, attività esplorative e il progetto Argo Cluster (ora rinominato Cassiopea) e la stima iniziale degli investimenti per la realizzazione del progetto Cassiopea era di poco inferiore a 900 milioni ma il progetto è stato cambiato nel corso degli anni sulla via delle autorizzazioni. Nelle scorse settimane EniMed, la controllata Eni cui fa capo l'iniziativa, ha ottenuto l'ultima auto-

rizzazione che mancava all'appello: quella del Comune di Gela. E arriva così anche una buona notizia per la comunità gelese cui vanno 32 milioni per le compensazioni, parte dei quali sarà sbloccata con l'avvio dei lavori.

Lo schema di sviluppo del progetto Argo-Cassiopea, si legge in un documento dell'Eni, prevede la realizzazione di 4 pozzi sottomarini: i lavori di costruzione, installazione e messa in produzione avranno una durata di quasi 3 anni, e l'avvio della produzio-

ne di gas è previsto nella prima metà del 2024. L'estrazione dai campi offshore, spiegano dall'Eni, avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino senza emissioni e privo di impatto visivo a mare: il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della Bioraffineria di Gela (riconvertita, come si ricorderà, nell'ambito delle iniziative previste dal Protocollo del 2014), tramite una linea sottomarina di 60 chilometri di lunghezza. Con l'approdo sulla costa sarà ripristinata una struttura già esistente e ora in disuso ad est del pontile di raffineria.

Il gas verrà infine immesso nella rete di distribuzione nazionale Snam. Secondo stime dell'Eni, il gas (99% metano) estratto dai giacimenti Argo e Cassiopea e trattato dall'impianto di Gela avrà una portata di picco equiva-

lente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30% dei consumi gas della regione. «I principali punti di forza del progetto – spiega Eni in una nota – sono la sostenibilità ambientale con l'azzeramento dell'impatto emissivo, nessuno scarico diretto a mare, emissioni praticamente nulle (carbon neutrality); la valorizzazione del territorio con investimenti nell'area, impatti positivi sull'occupazione e valorizzazione dell'indotto locale sia nella fase di costruzione che operativa; sinergie con la Raffineria di Gela: risanamento dell'area industriale e riutilizzo di aree dismesse e sinergia con facilities e utilities esistenti». Prevista l'installazione dedicata di 1 MWp di pannelli fotovoltaici dei 4 già programmati nel perimetro della raffineria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gas verrà inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno della Bioraffineria di Gela



Peso: 26%



IMMAGINECONOMICA

**Giacimenti di gas.**

Eni avvia i lavori per la produzione a Gela in due giacimenti: progetto previsto nel Protocollo di intesa del 2014



Peso: 26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# Da Sibeg pieno sostegno all'economia siciliana

## Studio Sda Bocconi: l'azienda catanese contribuisce per lo 0,04% del Pil regionale

**CATANIA.** «Un identikit chiaro della nostra azienda, che fa emergere con forza il valore di Sibeg, misurando non solo l'impatto economico, ma anche quella resilienza che ci ha fatto reagire a una crisi che ha travolto il sistema-Paese. Non solo non abbiamo indietreggiato di un passo, ma siamo addirittura riusciti a fare uno scatto in avanti, cogliendo le opportunità offerte dalla ripresa». Così Luca Busi, A.d. di Sibeg - azienda che dal 1960 produce, imbottiglia e sviluppa tutti i prodotti a marchio The Coca-Cola Company in Sicilia - commenta i dati emersi dallo studio realizzato da Sda Bocconi School of Management, che ha analizzato l'impatto socio-economico di Coca-Cola in Italia, includendo il ruolo fondamentale di Sibeg in Sicilia, nell'anno 2020.

Con i suoi 33 milioni di euro (pari allo 0,04% del Pil regionale), generati e distribuiti nell'Isola e calcolati sommando stipendi, contratti di forniture, imposte e contributi fiscali versati, la storica azienda catanese lo scorso anno ha garantito 964 posti di lavoro (pari allo 0,07% degli occupati in Sicilia), creati direttamente o indirettamente attraverso il suo indotto. «Un risultato per nulla scontato - commenta Busi - non solo per il freno dettato dalla pandemia, ma anche per la vicenda legata all'introduzione di Sugar e Plastic Tax, che da quasi due anni

si trascina dietro incertezza e sfiducia, innescando ragionamenti che spingono al depotenziamento e certamente non danno impulso alla crescita. L'entrata in vigore delle tanto discusse tasse inciderebbe, infatti, su ogni dinamica virtuosa, fino ad oggi preservata dalla voglia di generare sviluppo e fare impresa in un territorio complesso come il nostro».

Un impegno costante, quello di Sibeg, che da sempre si contraddistingue per il profondo legame con il territorio di appartenenza: le risorse generate in Sicilia e destinate alle famiglie (10,1 milioni di euro), alle imprese (22,6 milioni di euro) e allo Stato (0,03 milioni di euro), rappresentano un ottimo risultato, in un periodo già complesso e aggravato dalle chiusure del canale Horeca. Partendo dai fatti, lo studio racconta e inquadra il contributo apportato, ogni giorno, dalle donne e dagli uomini del sistema Coca-Cola in Sicilia: «Sibeg con i suoi 313 dipendenti diretti, oggi detiene oltre il 62% del valore del mercato delle bevande gassate nella regione - continua Busi - . Dallo studio emerge, inol-

tre che, se la nostra presenza venisse meno, la crescita del tasso di disoccupazione in Sicilia salirebbe dello 0,3%. La pandemia ha ovviamente avuto un impatto economico su ogni anello della filiera, facendo registrare anche in

Sibeg una contrazione delle risorse di 2,9 mln di euro rispetto al 2019, ma siamo comunque riusciti a rimanere accanto a famiglie, bar e ristoranti, attraverso politiche commerciali, fiscali e attività dedicate. Accanto al ruolo di Sibeg, si riconferma l'impegno del Sistema Coca-Cola in Sicilia, grazie anche al supporto non condizionato di The Coca-Cola Foundation con numerosi progetti a sostegno della filiera agrumicola, promossi dal Distretto agrumi di Sicilia, con l'Università di Catania e l'Alta Scuola Arces».

L'analisi di Sda Bocconi ha evidenziato, ancora, l'attenzione alla sostenibilità ambientale di Sibeg, che dispone di un impianto di trigenerazione che permette di produrre il 50% del fabbisogno di energia elettrica, abbassando le emissioni di CO2 di oltre 1.000 tonnellate l'anno; e che utilizza solo energia proveniente da fonti rinnovabili al 100%. Sibeg è stata tra le prime aziende a dotare la sua forza commerciale di una flotta 100% elettrica, mettendo a disposizione della comunità un'infrastruttura per le colonnine di ricarica. Anche durante l'emergenza sanitaria Sibeg non ha fatto mancare il suo sostegno donando 80mila euro al Policlinico Vittorio Emanuele di Catania e di prodotti Coca-Cola alla Protezione Civile. ●



Luca Busi



Peso:24%

MARSALA HA OSPITATO GLI STATI GENERALI DEL SETTORE CON OLTRE 350 IMPRESE

# A traino dell'export

*La Sicilia riparte grazie al commercio estero. Nel 2024 pil a quota 100 miliardi Armao "mai successo prima". Secondo trimestre a +16,5%. Zurino "obiettivo crescita almeno decennale grazie alle eccellenze agroalimentari dell'Isola"*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**a Sicilia riparte dall'export che traina il rimbalzo post covid. Questa è la ricetta dettata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, al termine degli stati generali del settore che si sono conclusi nel fine settimana a Marsala, in provincia di Trapani. Un evento al quale hanno partecipato 350 imprese, 60 relatori per 15 diversi panel di discussione, 56 ceo e ad di medie e grandi aziende. Obiettivo ambizioso: da Marsala si prova a rendere omogenea la crescita del paese con un Nord già ripartito dopo la pandemia e un Sud che sta ancora "scaldando i motori". «Il nostro obiettivo è recuperare le pesanti perdite causate dalla pandemia al commercio estero della Sicilia, purtroppo ancora in corso, per ridare fiato ad una attività di grande importanza per la nostra economia. Il dato relativo al secondo trimestre di quest'anno - che registra un incremento del 16,5% - ci conforta e ci indica che la giusta strada è puntare sulla qualità, soprattutto sul manifatturiero e sull'agroalimentare, cioè sulle nostre produzioni maggiormente richieste all'estero, non solo euro-

peo. Ma il merito di questa ripresa è soprattutto degli im-

prenditori coraggiosi», ha detto Musumeci. Proprio da Marsala Musumeci ha portato l'esempio dello scalo di Birgi, tornato a discreti livelli di attività. «Abbiamo lavorato per porre fine all'agonia dell'aeroporto di Birgi, come lo abbiamo trovato nel 2018», ha continuato Musumeci, «facendo ricorso a sostanziosi contributi finanziari e a una norma prontamente votata dal Parlamento siciliano. Oggi quell'aeroporto torna a guardare al futuro con uno zaino pieno di speranze e con qualche certezza, perché abbiamo voluto rimediare a errori di altri. Spero che in questa nuova fase di ripresa si possa arrivare in Sicilia a due soli sistemi aeroportuali: da un lato l'aeroporto di Trapani-Birgi con Pantelleria e Palermo e dall'altro quello di Catania con Comiso e Lampedusa. Perché c'è l'esigenza di razionalizzare le energie e ridurre le spese». «Ho proposto che gli Stati



Peso: 42%

Generali dell'Export si tenessero a Marsala", ha aggiunto il governatore, "perché questa è una città che conserva una solida tradizione di commercio con l'estero, una delle più significative in Sicilia. Ecco perché, quando il presidente del Forum Lorenzo Zurino mi ha chiesto in quale città individuare la sede di questa edizione, non ho esitato ad indicare Marsala». Sul tema e sulla scelta della città siciliana è intervenuto anche lo stesso Zurino che ha organizzato la manifestazione. "Non è retorica dire che da qui, anche da qui, ci sono una regione e un intero paese che possono ripartire. Dai flussi turistici alle eccellenze agroalimentari, dal vino all'archeologia, dalla natura alle imprese dell'uomo: questo è un territorio che può essere la vera base di un rilancio, più che decennale", ha spiegato. E la ripresa siciliana è trainata dall'export e "porterà la Sicilia nel 2024 a raggiungere 100 miliardi di prodotto interno lordo con una crescita del prodotto interno lordo nei prossimi tre anni che non ha precedenti", ha spiega-

to Gaetano Armao, vice presidente della Regione Siciliana e assessore regionale all'economia, "Noi abbiamo peraltro in atto", ha aggiunto l'esponente della giunta Musumeci, "una mutazione strutturale del nostro export. Passiamo da un export che si connotava per la matrice petrolifera preminente a una riduzione dell'incidenza della matrice petrolifera rispetto all'agroalimentare, alla trasformazione del pescato, alla componentistica, alla produzione industriale in senso stretto. E' evidente che c'è un cambiamento importante del nostro export che però deve fare i conti con il costo dell'insularità questo è un tema cruciale. Noi abbiamo un costo dell'insularità che grava sulle tasche dei siciliani e dalle imprese siciliane per 6,5 miliardi di euro l'anno e occorre abbattere questo costo per rendere competitiva la Sicilia. Per questo il governo Musumeci si sta battendo per l'infrastrutturazione, per un porto hub e per il Ponte sullo Stretto". (riproduzione riservata)



Gaetano  
Armao



Peso: 42%

# Gas, Eni investe 700 milioni per due giacimenti a Gela

## Energia

Il progetto era inserito nel Protocollo d'intesa firmato nell'autunno 2014

Al via i lavori per realizzare i quattro pozzi sottomarini, in produzione entro il 2024

### Nino Amadore

GELA (CALTANISSETTA)

I lavori sono di fatto già cominciati proprio in questi giorni e arriva al traguardo uno degli investimenti più importanti previsti dal Protocollo d'intesa per il rilancio dell'area industriale di Gela in provincia di Caltanissetta firmato nell'autunno del 2014: è il progetto Argo-Cassiopea che vale oggi 700 milioni di investimenti e prevede lo sviluppo degli omonimi giacimenti di gas naturale collocati nel Canale di Sicilia.

Il Protocollo di intesa per l'area di Gela, firmato nel 2014, prevedeva da parte di Eni un impegno economico complessivo fino a 2,2 miliardi, di cui 1,8 miliardi nel settore upstream: le linee di intervento in ambito upstream prevedevano la valorizzazione dei campi maturi, un programma di asse integrity, attività di manutenzione, un programma di decommissioning, attività esplorative e il progetto Argo Cluster (ora rinominato Cassiopea) la stima iniziale degli investimenti per la realizzazione del progetto Cassiopea era di poco inferiore a 900 milioni ma il progetto è stato cambiato nel corso degli anni sulla via delle autorizzazioni. Nelle scorse settimane EniMed, la controllata Eni cui fa capo l'iniziativa, ha ottenuto l'ultima auto-

rizzazione che mancava all'appello quella del Comune di Gela. E arriva così anche una buona notizia per la comunità gelese cui vanno 32 milioni per le compensazioni, parte dei quali sarà sbloccata con l'avvio dei lavori.

Lo schema di sviluppo del progetto Argo-Cassiopea, si legge in un documento dell'Eni, prevede la realizzazione di 4 pozzi sottomarini: i lavori di costruzione, installazione e messa in produzione avranno una durata di

ne di gas è previsto nella prima metà del 2024. L'estrazione dai campi offshore, spiegano dall'Eni, avverrà tramite uno sviluppo interamente sottomarino senza emissioni e privo di impatto visivo a mare: il gas verrà poi inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno dell'area della Bioraffineria di Gela (riconvertita, come si ricorderà, nell'ambito delle iniziative previste dal Protocollo del 2014), tramite una linea sottomarina di 60 chilometri di lunghezza. Con l'approdo sulla costa sarà ripristinata una struttura già esistente e ora in disuso ad est del pontile di raffineria.

Il gas verrà infine immesso nella rete di distribuzione nazionale Snam. Secondo stime dell'Eni, il gas (99% metano) estratto dai giacimenti Argo e Cassiopea e trattato dall'impianto di Gela avrà una portata di picco equivalente a più di 7 volte l'attuale produzione di gas in Sicilia e a più del 30%

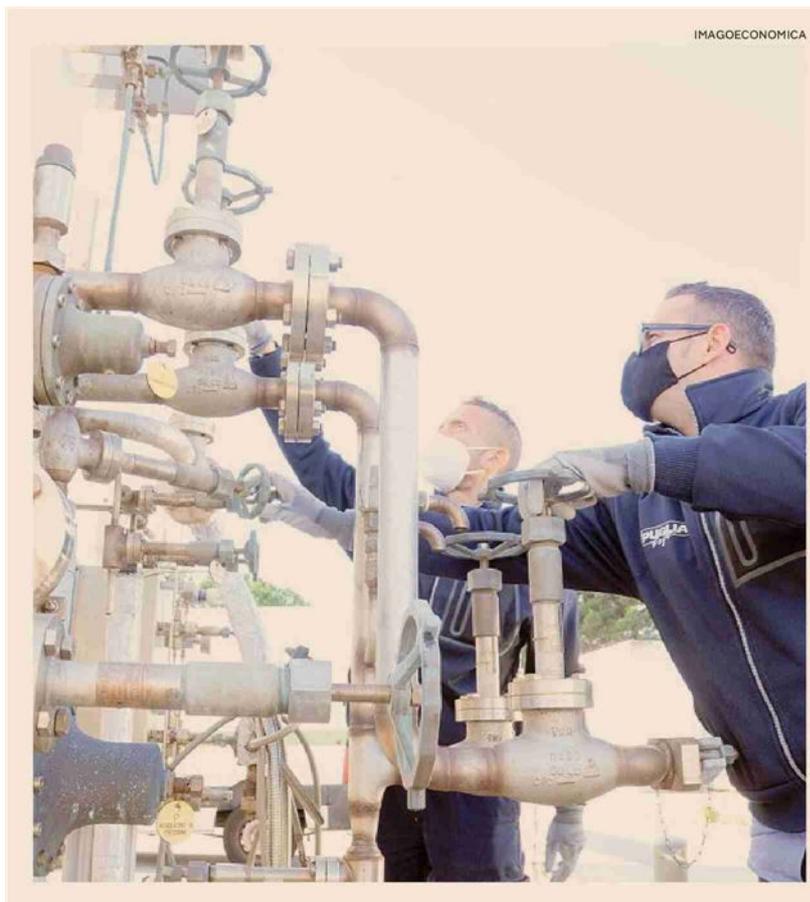
dei consumi gas della regione. «I principali punti di forza del progetto – spiega Eni in una nota – sono la sostenibilità ambientale con l'azzeramento dell'impatto emissivo, nessuno scarico diretto a mare, emissioni praticamente nulle (carbon neutrality); la valorizzazione del territorio con investimenti nell'area, impatti positivi sull'occupazione e valorizzazione dell'indotto locale sia nella fase di costruzione che operativa; sinergie con la Raffineria di Gela: risanamento dell'area industriale e riutilizzo di aree dismesse e sinergia con facilities e utilities esistenti». Prevista l'installazione dedicata di 1 MWp di pannelli fotovoltaici dei 4 già programmati nel perimetro della raffineria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gas verrà inviato al nuovo impianto di trattamento, all'interno della Bioraffineria di Gela



Peso: 26%



IMAGOECONOMICA

**Giacimenti di gas.**

Eni avvia i lavori per la produzione a Gela in due giacimenti: progetto previsto nel Protocollo di intesa del 2014



Peso: 26%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Brevetti

## Bando da 23 milioni

Servizio a pag. 18

Bando integrale disponibile sul sito ufficiale dell'Ufficio italiano brevetti e marchi e di Invitalia

# Brevetti+ rifinanziato con 23 milioni, da oggi le Pmi possono farne richiesta

Contributi per l'acquisto di servizi finalizzati alla valorizzazione economica dei brevetti

ROMA - A partire da oggi è stato riaperto lo sportello per gli incentivi di "Brevetti+", rifinanziato con 23 milioni di euro dal Decreto Direttoriale Mise dello scorso 13 luglio. La misura è promossa dal Mise - Direzione Generale per la Tutela della proprietà industriale - Ufficio italiano Brevetti e Marchi e l'incentivo è gestito da Invitalia.

L'obiettivo è quello di sostenere la competitività delle piccole e medio imprese attraverso la concessione ed erogazione di incentivi per l'acquisto di servizi specialistici finalizzati alla valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. L'avviso con le indicazioni sull'avvio dell'iniziativa è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 14 agosto e il bando integrale è consultabile sul sito ufficiale dell'Ufficio italiano brevetti e marchi ([www.uibm.gov.it](http://www.uibm.gov.it)) e di Invitalia ([www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)).

## DESTINATARI

Potranno presentare domanda di accesso alle agevolazioni le Pmi, anche di nuova costituzione, che hanno sede legale ed operativa in Italia e in possesso dei seguenti requisiti alla data di presentazione della domanda:

- titolari di un brevetto per invenzione industriale concesso in Italia successivamente all'1 gennaio 2017, ovvero titolari di una licenza esclusiva trascritta all'Uibm di un brevetto per invenzione industriale concesso in Italia successivamente all'1 gennaio 2017. In entrambi i casi i brevetti devono essere in regola con i pagamenti delle tasse di mantenimento in vita;

- titolari di una domanda nazionale di brevetto per invenzione industriale depositata successivamente all'1 gennaio 2017, con un rapporto di ricerca

con esito "non negativo";

- titolari di una domanda di brevetto europeo o di una domanda internazionale di brevetto depositata successivamente all'1 gennaio 2017, con il relativo rapporto di ricerca con esito "non negativo", che rivendichi la priorità di una precedente domanda nazionale di brevetto.

- iscritte nel Registro delle imprese;
- nel pieno e libero esercizio dei propri diritti civili, che non si trovino in condizioni di liquidazione volontaria e non sottoposte a procedure concorsuali.

## SPESE AMMISSIBILI

Il contributo erogato è finalizzato all'acquisto di servizi specialistici correlati e strettamente connessi alla valorizzazione economica del brevetto, che siano funzionali alla sua introduzione nel processo produttivo ed organizzativo dell'impresa proponente. In particolare, verranno ammessi i costi dei seguenti servizi, attinenti a tre macroaree:

A. Progettazione, ingegnerizzazione e industrializzazione: studio di fattibilità; progettazione produttiva; studio, progettazione ed ingegnerizzazione del prototipo; realizzazione firmware per macchine controllo numerico; progettazione e realizzazione software; test di produzione; rilascio certificazioni di prodotto o di processo connesse al brevetto oggetto della domanda;

B. Organizzazione e sviluppo: servizi per la progettazione organizzativa; organizzazione dei processi produttivi; servizi di It governance; analisi per la definizione qualitativa e quantitativa dei nuovi mercati geografici e setto-

riali; definizione della strategia di comunicazione, promozione e presidio dei canali distributivi;

C. Trasferimento tecnologico: predisposizione accordi di segretezza; predisposizione accordi di concessione in licenza del brevetto; costi dei contratti di collaborazione tra Pmi e istituti di ricerca o Università (accordi di ricerca sponsorizzati).

**Ai fini dell'ammissibilità del progetto di valorizzazione il progetto non può basarsi** su un unico servizio e essere presente almeno un servizio della macroarea A. Inoltre, gli importi richiesti per i servizi relativi alle macroaree B e C, complessivamente, non possono superare il 40% del totale del piano richiesto.

## RISORSE DISPONIBILI

Come anticipato, la dotazione finanziaria complessiva da destinare alle Pmi beneficiarie delle agevolazioni ammonta a 23 milioni di euro. Va specificato che una quota pari al 5% delle risorse finanziarie disponibili sarà destinata alla concessione delle agevolazioni ai soggetti proponenti che, al momento della presentazione della domanda, saranno in possesso del rating di legalità.

Come sottolineato nel bando, la suddetta dotazione potrà essere incremen-



Peso: 1-1%, 18-55%

tata con le risorse rinvenienti da eventuali economie derivanti dall'attuazione dei precedenti bandi del presente intervento, nonché con le risorse della programmazione comunitaria a valere su risorse dei fondi strutturali e di investimento europei o derivanti dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

In ogni caso, per ogni impresa verrà concessa un'agevolazione del valore massimo di 140 mila euro in conto capitale, che non potrà essere superiore all'80% dei costi ammissibili.

#### PRESENTAZIONE DOMANDE

La misura prevede l'erogazione e la concessione delle risorse disponibili tramite una procedura a sportello fino a esaurimento risorse. Le domande, come detto in precedenza, potranno essere presentate a partire dalle ore 12 di domani e dovranno essere compilate esclusivamente tramite la procedura Informatica disponibile sul sito Invitalia (<https://www.invitalia.it>).

**Ogni beneficiario potrà presentare un solo progetto** di valorizzazione relativo a un unico brevetto che non sia

già oggetto di un'altra domanda presentata nello stesso sportello. Nello stesso dovranno essere indicate le modalità con cui l'impresa intende valorizzare economicamente il brevetto e come i servizi richiesti siano finalizzati al raggiungimento di risultati coerenti con la strategia descritta.

Più nel dettaglio, l'impresa dovrà allegare alla richiesta la seguente documentazione:

- Sezione anagrafica e presentazione dell'impresa;
- Descrizione dell'oggetto di brevetto con indicazione dello stato nell'iter brevettuale;
- Obiettivi di valorizzazione economica dell'idea brevettuale;
- Piano dei servizi specialistici richiesti e risultati attesi;
- Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà: requisito di microimpresa/Pmi, aiuti in regime de minimis, di regolarità contributiva, assenza di partecipazioni societarie tra impresa e fornitori, di non aver ottenuto altri incentivi pubblici concessi a titolo di aiuti di stato aventi ad oggetto le stesse

spese, carichi pendenti ed informazioni iscritte nei casellari giudiziari, procedimenti amministrativi in corso connessi ad atti di revoca per indebita percezione di risorse pubbliche;

- Documentazione attestante lo stato di avanzamento del percorso di brevettazione o la eventuale titolarità del brevetto;

- Preventivi di spesa con descrizione dettagliata delle attività previste.

**Infine, tutta la documentazione prodotta dovrà essere firmata digitalmente dal legale rappresentante della società proponente.**

Elettra Vitale

**Ogni beneficiario potrà presentare un solo progetto di valorizzazione**  
**Per ogni impresa il tetto massimo dell'agevolazione è di 140mila euro**



Peso: 1-1%, 18-55%

# Truffe in serie durante il lockdown finisce agli arresti Cerbo "Scarface"

CONCETTO MANNISI

Era tornato in libertà nel luglio del 2019. Ciò dopo che i giudici del Tribunale di Catania avevano riconosciuto, in Appello, le ragioni dei suoi avvocati.

Dopo poco più di due anni, però, William Cerbo - ritenuto dagli investigatori la mente economica dei "cargagnusi" - si ritrova nuovamente nei guai. E grossi, a quanto pare.

Militari della Guardia di Finanza di Este, in provincia di Padova, lo hanno arrestato nel corso di una indagine in base alla quale Cerbo sarebbe risultato a capo di una banda dedita alle truffe societarie. Truffe ben organizzate e portate a compimento, durante il lockdown, attraverso l'attivazione, mediante prestanome, di dodici piccole imprese dedite all'acquisto dei materiali più disparati.

Grazie all'aiuto di un ragioniere di Albignasego, in provincia di Padova, le ditte in questione venivano fatte figurare come realtà solide e ben radicate sul territorio. Gli stessi bilanci venivano opportunamente modificati per far apparire di volta in volta gli ac-

quirenti come "buoni pagatori" e ciò consentiva loro di ottenere dai clienti cui si rivolgevano condizioni favorevoli, compreso importanti dilazioni nei pagamenti (visto il momento difficile, legato alla pandemia). Per i venditori - sessanta le vittime accertate - era l'inizio della fine, perché il saldo non lo avrebbero mai ricevuto.

Eh sì, perché le ditte in questione si dissolvevano come per incanto. Ciò mentre la merce ottenuta con raggio e stoccata in due magazzini del Padova - prodotti agroalimentari, edili ed elettronici - veniva subito trasferita a Brescia e da lì venduta al mercato nero.

Il reato contestato ai 13 indagati (uno finito in carcere, uno ai domiciliari, l'altro con l'obbligo di firma) è associazione per delinquere finalizzata alla truffa. Nel corso del blitz sono stati sequestrati beni per 1,3 milioni di euro. Sempre a Cerbo, nel 2018, erano stati sequestrati beni per un valore di 32 milioni di euro.

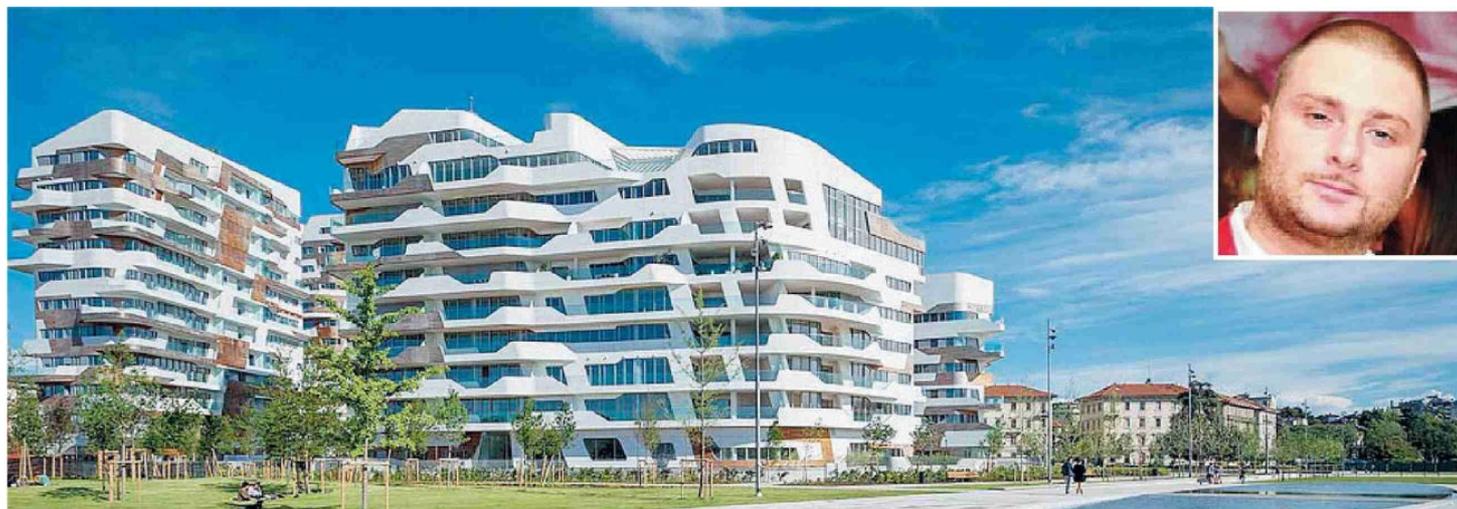
Cresciuto nel mito dello "Scarface" di Brian De Palma (quello interpretato da un rampante Al Pacino), al punto tale da tenere in casa un trono come

quello dello stesso Tony Montana, William Alfonso Cerbo è stato arrestato a Milano, dove viveva in affitto nel prestigioso complesso residenziale Citylife. Che poi è lo stesso di Fedez e Chiara Ferragni.

Nel suo appartamento, dal valore di circa un milione di euro, la Guardia di finanza riferisce di avere trovato arredamenti dal grande valore economico e, manco a dirlo, un paio di poster di Tony Montana. Così, per non perdere il "vizio"....

Ditte "fantasma" acquisivano merce mai pagata e poi rivenduta in nero

L'arrestato, ritenuto "mente economica" dei Mazzei, viveva nel complesso dei "Ferragnez"



Il trono trovato in casa di William Cerbo nel 2014 e, in alto, Citylife



Peso: 47%



CATANIA

## Piazza Repubblica Le offerte per il parcheggio

Servizio a pagina 10



# Parcheggio in piazza Repubblica Arrivano cinque offerte, tre valide

Ma ci sono alcune anomalie, per cui occorreranno ulteriori verifiche prima di procedere a stilare la graduatoria. "Si attende la determinazione del responsabile unico del procedimento"

CATANIA - Cinque le offerte arrivate all'Urega per la realizzazione del parcheggio Multipiano da 334 posti, con un'ampia area verde soprastante, in piazza della Repubblica. Cinque ditte o raggruppamenti di imprese che concorrono per la costruzione dell'infrastruttura, parte delle opere di urbanizzazione del nuovo Corso Martiri della Libertà del valore di oltre 11 milioni di euro.

**I nomi e i punteggi sono stati resi noti lo scorso 15 settembre**, in occasione dell'apertura delle buste durante la seduta pubblica della commissione giudicatrice composta da Rosario di Rao, presidente, da Mario Saitta, componente esperto, e da Biagio Bisignani, direttore dell'Urbanistica di Catania,

come componente della stazione appaltante. Delle partecipanti, però, solo tre ditte concorrono a formare la graduatoria, altre due, la Fenix Consorzio stabile e la Repin sono state escluse per carenze dell'offerta tecnica. Restano

dunque tre società: il raggruppamento temporaneo di imprese (da costituirsi) composto da Ingegneria costruzioni Colombrita Srl come capogruppo e dal Consorzio stabile progettisti costruttori; la Manelli impresa srl; il Rti misto composto da Gresy appalti Srl (capogruppo), Edil Vincent srl e Torsten costruzioni Srl.

**Per stilare la graduatoria**, però, occorrerà attendere qualche tempo. Le offerte di due delle tre ditte, infatti, sono risultate "anomale", come si

legge nel verbale di commissione. "La migliore offerta - si legge - è quella dell'operatore economico da costituirsi 'Ingegneria costruzioni Colombrita srl e Consorzio stabile progettisti costruttori' che nel contempo risulta normalmente bassa (sia offerta tecnica che quella economica sono entrambe superiori ai quattro quinti dei corrispondenti punti massimi previsti dal disciplinare di gara)". Per questo, "È necessario - si legge ancora - procedere a giustificare la congruità, sostenibi-

lità e realizzabilità dell'offerta del concorrente".

**Anche l'offerta della seconda concorrente risulta "anomala"** per aver superato, anche questa, la soglia dei 4/5 nei criteri previsti. Da qui, il man-

dato al responsabile unico del procedimento, affinché verifichi queste anomalie.

**"La commissione giudicatrice attende adesso la determinazione del responsabile unico del procedimento sulle anomalie verificatesi - si legge in**



Peso: 1-2%, 10-41%



conclusione nel verbale - prima di trasmettere la documentazione alla commissione di gara per la proposta di aggiudicazione". I lavori per la riqualificazione di Corso Martiri della Libertà, attesi da decenni, vanno comunque avanti, anche se occorrerà attendere ancora un po' di tempo per vedere i cantieri aperti e i mezzi in azione per la realizzazione dell'infrastruttura.

**Melania Tanteri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 10-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

## Infrastrutture

## Ponte sullo Stretto

Servizio a pag. 4

Lo scorso sabato l'Ordine degli architetti di Messina ha organizzato un dibattito per sfatare i luoghi comuni sull'opera

# Il gioco delle "tre campate" per non farlo, il Ponte

Il professore Enzo Siviero: "Il progetto definitivo risolve tutti i problemi posti in quello preliminare"

MESSINA - La verità sul Ponte sullo Stretto. Quella che si cerca per spiegare perché non si fa, quella che confuta tutte le falsità che si sono dette e che ancora si raccontano intorno alla realizzazione di questa grande infrastruttura. Il dibattito promosso dall'Ordine degli architetti di Messina vuole essere la tappa di un percorso che scardina quel blocco culturale che ha fatto segnare il passo in questi anni allo sviluppo del Sud.

**Obiettivo ambizioso che gli architetti** vogliono raggiungere coinvolgendo anche gli altri ordini professionali ed esperti in vari campi che aiutino a fare chiarezza. Come ha ribadito il presidente Pino Falzea il Ponte serve alla crescita dell'Italia, a riposizionarsi al centro del Mediterraneo e al sistema dei grandi traffici. Si ricomincia con lo studio di fattibilità, si è riaperto il dibattito sulle tre campate, un'ipotesi impraticabile come ribadisce anche il geologo Bruno Copat, che sa di scusa per prendere tempo e non fare un'opera che disturba qualcuno, sottolinea Falzea, certo disturba i grandi porti del Nord Europa perché la Sicilia con il Ponte avrebbe una posizione di centralità.

**Durante il dibattito si è decisamente ribadito** che il no al ponte è un no politico, oltre che giuridico, forse essendoci un contenzioso in corso con richiesta di risarcimenti per centinaia di milioni di euro per la non realizzazione dell'opera. Nessuno tecnicamente - dicono - può dimostrare che quel progetto realizzato e approvato nel 2004 da tutti gli Enti non sia va-

lido. "Il progetto definitivo - dice il professore Enzo Siviero - risolve tutti i problemi posti nel progetto preliminare. Nel 2010 il progetto definitivo viene consegnato e si cercano i pareri, le validazioni e viene approvato da tutti anche da Anas, Ferrovie e dalle Regioni Sicilia e Calabria, ci sono solo alcune raccomandazioni nel passaggio al progetto esecutivo, aspetti marginali. C'erano sei mesi di tempo per produrre l'elaborato e in questi sei mesi si doveva iniziare la cantierizzazione".

**Siviero, ingegnere e architetto** oltre che docente universitario, smonta anche il falso problema posto sul percorso ferroviario. "Il vero problema, - sottolinea - era il giunto di otto metri, ma risolto con un lavoro che da solo è un capolavoro di ingegneria. Tecnologie che sono state riprese da altri (ponte sui Dardanelli a Canakkale, terzo ponte sul Bosforo) mentre noi stiamo ancora a discutere". Di fronte ad un governo nazionale che non decide - prosegue Siviero che ha recentemente inviato una lettera al premier Draghi sulle ragioni del Ponte -, ci dovrebbe essere una posizione netta e forte da parte dei due governi regionali che in qualche caso, dice, si sono mostrati non abbastanza incisivi.

**"Il presidente del Consiglio si dovrebbe esprimere"** - ribadisce Falzeavisto che ha ricevuto una nota chiara, dettagliata da un comitato scientifico che ha studiato la questione, deve dare le risposte".

**Salvatore Mondello assessore comunale con delega al Ponte sullo Stretto** vuole che si decida presto, in un verso o nell'altro. Questo tergiversare - dice - blocca la crescita della città, impedisce di avere una visione di futuro certa verso cui guardare. "Stiamo redigendo il Prg ed è grave non sapere se dobbiamo fare scelte di pianificazione per una città con o senza Ponte". C'è un impatto ambientale come per tutte le grandi opere, dice Falzea, ma noi guardiamo alla bellezza che si può produrre e costruire intorno a questa opera.

**C'è anche un ambientalismo strumentale che ha ostacolato** - secondo Giovanni Mollica, ingegnere esperto di trasporti e rappresentante di Rete civica per le infrastrutture - la realizzazione dell'opera. Mollica sottolinea come il traghettamento con i treni a bordo sia fuori da ogni regola e quanto notevole sia l'inquinamento prodotto dalle 1.700 navi che ogni settimana attraversano lo Stretto, peraltro destabilizzando la fauna marina. Ma per questo nessuno protesta.

Lina Bruno

**"Il progetto definitivo è stato approvato da tutti, anche da Anas, Ferrovie e dalle Regioni interessate"**

**C'è anche un ambientalismo strumentale che ha ostacolato la realizzazione dell'opera**



Peso: 1-1%, 4-36%

# Nadef domani al via con debito giù e crescita del 6%

Verso il cdm

Oggi la cabina di regia politica su conti pubblici, decreto fiscale e manovra

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Arriverà domani in consiglio dei ministri la Nota di aggiornamento al Def con il nuovo quadro dei conti pubblici italiani. Che poggia su una crescita al 6% (anticipata sul Sole 24 Ore del 15 settembre), quasi due punti in più del 4,1% tendenziale stimato nel Def di aprile, e vede quindi il deficit scendere intorno a quota 10% e il debito fermarsi a un livello nettamente più basso del 159,8% ipotizzato in primavera.

L'approdo della Nadef in consiglio dei ministri, dove potrebbe arrivare accompagnata dal decreto legge su fisco e lavoro e forse dalla delega che avvia la riforma fiscale, ancora però a rischio di un nuovo slittamento dopo il primo turno delle amministrative, sarà preceduto oggi da una «cabina di regia politica». Si tratta nei fatti di un vertice di maggioranza, a cui i partiti manderanno i loro capidelegazione, che dovrà discutere non solo dei numeri della Nadef, ma soprattutto della loro ricaduta in termini di spazi fiscali per le prossime mosse di politica economica. Nella legge di bilancio, prima di tutto, ma anche nel decreto

legge che le si affianca. Sul tavolo torneranno poi i temi più controversi della riforma fiscale, a partire dal Catasto che spacca la maggioranza. «La tassazione commisurata a valori catastali sbagliati è un'ingiustizia - torna ad attaccare la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra (Leu) -, possiamo fare altri interventi sul fisco e intanto mettere avanti questo».

Il punto in discussione nel vertice di oggi riguarderà in particolare la decisione su come gestire gli effetti di una crescita molto più vigorosa rispetto alle attese di qualche mese fa. Perché sicuramente quasi tutta la quota di minor indebitamento determinato dal rimbalzo del Pil sarà dirottata a migliorare i saldi di finanza pubblica e contenere il debito. Ma il quadro determina ricadute importanti anche sul prossimo anno, per ampliare gli spazi della manovra: in prima fila ci sono naturalmente le misure fiscali, a cominciare dalla riduzione del cuneo o dal superamento dell'Irap per anticipare l'attuazione della delega, che con i saldi attuali avrebbero a disposizione solo un finanziamento da 2,3 miliardi, insufficiente per qualsiasi misura di peso. Ma, come sempre, l'elenco dei pretendenti si allunga man mano che ci si avvicina all'appuntamento con la legge di bilancio: in pista ci sono in-

fatti le misure sulle pensioni (si veda l'articolo a fianco), la riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive sul lavoro e gli interventi per rafforzare il sistema sanitario.

Le priorità dei diversi partiti che compongono la maggioranza devono però rispettare l'obiettivo chiave del governo, che è quello di rendere il più possibile strutturale la spinta prodotta dal rimbalzo arrivato con la riapertura quasi integrale delle attività economiche.

Per il prossimo anno, la Nadef metterà in agenda una crescita di

uno o due decimali superiore al 4%; si tratterebbe di una mini-limatura rispetto al 4,8% calcolato ad aprile, che però partiva da un livello 2021 ritenuto più basso di quello effettivo. Nel 2022, poi, il programma di finanza pubblica indicherà una discesa del debito verso livelli più bassi di quelli calcolati nel Def sei mesi fa.

Dopo il via libera in consiglio dei ministri, la Nota di aggiornamento al Def dovrebbe essere votata in contemporanea da Camera e Senato il 6 ottobre, al termine del consueto ciclo di audizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Guerra (Mef): «Mettiamo avanti la riforma del Catasto, la tassazione oggi è ingiusta»**



Peso: 26%

**LE TAPPE****Consiglio dei ministri**

Arriverà domani in consiglio dei ministri la Nota di aggiornamento al Def con il nuovo quadro dei conti pubblici italiani. L'approdo in consiglio dei ministri, dove potrebbe arrivare anche il decreto legge su fisco e lavoro (la delega che avvia la riforma fiscale dovrebbe slittare ancora a dopo il primo turno delle amministrative) sarà preceduto oggi da una «cabina di regia politica».

**La risoluzione alle Camere**

Dopo il via libera in consiglio dei ministri, la Nota di aggiornamento al Def dovrebbe essere votata in contemporanea da Camera e Senato il 6 ottobre, al termine del consueto ciclo di audizioni.



**Daniele Franco.** Il ministro dell'Economia e delle Finanze



Peso: 26%

# Pensioni, partiti in ordine sparso: la Camera parte da nove proposte

**Verso la manovra.** La commissione Lavoro punta a una sintesi per i ritocchi: la Lega spinge sull'edizione rivista di Quota 100, il Pd su Ape sociale e Opzione donna. Da Fdi soglia minima di 62 anni e 35 di contributi

**Marco Rogari**

Una partita in due tempi. È quella che si profila sull'insidioso terreno delle pensioni. Con il governo che inserirà un pacchetto di misure sul "dopo Quota 100" nella legge di bilancio in arrivo a metà ottobre. E con le Camere che, quasi fuori tempo massimo, proveranno a dire la loro durante il passaggio parlamentare della manovra. A Montecitorio, un po' sottotraccia anche per il silenzio calato sul dossier previdenziale con l'avvicinarsi delle amministrative di ottobre, stanno provando ad attrezzarsi, su iniziativa della presidente della commissione Lavoro, Romina Mura (Pd), e a recuperare almeno in parte il tempo perduto. L'obiettivo non troppo nascosto è, come è emerso mercoledì scorso dai lavori della Commissione, quello di alimentare velocemente un dibattito, partendo dalle nove proposte di legge sulle soglie d'accesso alla pensione presentate da inizio legislatura da quasi tutti i partiti, i cui punti di caduta vengono poi assorbiti nella legge di bilancio. Il tentativo, in altre parole, è giungere a un testo il più possibile condiviso per spianare la strada a forme di flessibilità in uscita (e, comunque, evitare un ritorno integrale alla legge Fornero) facendo leva su eventuali modifiche alle nuove misure pensionistiche, che per altro il governo deve ancora scrivere.

Il Parlamento, quasi in extremis quando mancano solo tre mesi alla conclusione della sperimentazione di Quota 100, sta insomma cercando di recuperare una sua centralità sulla materia previdenziale. Ma la discussione avviata in commissione alla Camera ha anche lo scopo di verificare la possibilità di trovare una non facile

sintesi, che sia poi utile allo stesso governo, tra le varie posizioni della maggioranza, in qualche caso molto distanti come confermano i contenuti delle nove proposte di legge all'esame della Commissione (alcune "date" visto che risalgono agli albori della legislatura). I due relatori, Carla Cantone (Pd) e, per l'opposizione, Walter Rizzetto (Fdi), lo hanno fatto capire chiaramente, e anche la presidente Mura punta a questo risultato. La fase di approfondimento «sarà utile anche per giungere alla sintesi tra proposte affini ma non uguali, mettendo da parte eventuali divisioni ideologiche», ha detto Cantone in commissione. E Rizzetto ha sottolineato, che lo sbocco del lavoro in commissione dovrebbe essere quello di «giungere a concordare un testo unitario, su cui sollecitare l'assenso del Governo, evitando che il Parlamento giunga impreparato alla prossima sessione di bilancio».

Ma non sarà facile. Tra i testi sotto i riflettori c'è, ad esempio, quello con cui il leghista Claudio Durigon proponeva a suo tempo il pensionamento anticipato al raggiungimento di 41 anni di contributi (compresi quelli figurativi) a prescindere dall'età (Quota 41). Lo stesso Durigon ha fatto già sapere che la Lega è disposta a rinunciare a questa opzione ma a patto che venga prorogata di un anno Quota 100 o sia attivato un fondo ad hoc per i pensionamenti anticipati con requisiti uguali o molto simili. Una strada molto diversa da quella indicata dalla principale proposta del Pd, a firma Debora Serrac-



Peso: 38%

chiani e Cantone (e sottoscritta anche da Mura), che punta alla "stabilizzazione" dell'Ape sociale, da estendere a nuove categorie di lavori gravosi, a rendere permanente Op-

zione donna, al ricorso a una "delega" per introdurre la pensione di garanzia per i giovani e alla riduzione della "soglia" di vecchiaia per le lavoratrici madri. In un'altra direzione va una delle proposte a firma Renata Polverini (Fi) che prevede la possibilità di accedere al pensionamento per i lavoratori con almeno 62 anni di età e 35 anni di contributi, a condizione che l'importo del trattamento

non sia inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale e con una riduzione del 2% per ogni anno di anticipo rispetto al limite dei 66 anni. Dall'opposizione, con Rizzetto, arriva una ricetta simile: una soglia minima di 62 anni e una "massima" di 70 anni, oltre ad almeno 35 anni di contributi, con l'importo mensile dell'assegno non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale e con penalizzazioni decrescenti sotto i 66 anni. Tra le nove proposte depositate alla Camera ne manca una a firma M5S, che però, come è noto, punta ad evitare un ritorno secco alla "Fornero" con flessibilità in uscita, privilegiando i lavori gravosi, e possibilmente, come ha detto la vicemi-

nistra all'Economia, Laura Castelli, separando previdenza e assistenza. Tante tessere diverse tra loro che devono fare tutte i conti con l'incognita costi e che non sarà semplice riunire in un unico mosaico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

**DEFICIT IN CALO**

La Nota di aggiornamento al Def in arrivo vede scendere il deficit intorno al 10% e il debito a un livello molto più basso del 159,8% ipotizzato in primavera

**Sul dossier-previdenza si profila una partita in due tempi: Montecitorio cercherà di correggere il pacchetto del governo**

**Le proposte sotto la lente della Camera**

1

**LEGA**

**Quota 100 rivista o fondo per le uscite**

Alcune delle proposte di legge depositate in commissione Lavoro alla Camera sono state presentate a inizio legislatura e, quindi, "date". Tra queste c'è quella con cui Durigon proponeva Quota 41. Ma lo stesso Durigon ha già fatto sapere che la Lega è disponibile a discutere della proroga di un anno di Quota 100 o della creazione di un Fondo con requisiti simili per le uscite anticipate

2

**PARTITO DEMOCRATICO**

**Ape sociale large e Opzione donna**

La base di partenza della strategia del Pd sulle pensioni è rappresentata dalla proposta di legge a firma Serracchiani e Cantone (e sottoscritta da Mura). Tra gli obiettivi: stabilizzazione dell'Ape sociale da estendere a nuova categorie di lavori gravosi; Opzione donna da rendere permanente; delega per giungere a una pensione di garanzia per i giovani e soglia di vecchiaia più bassa per le lavoratrici madri

3

**FI E FDI**

**Soglia a 62 anni e 35 di contribuzione**

Tra le proposte al vaglio in commissione manca un testo a firma M5S, che comunque punta a flessibilità in uscita per evitare il ritorno integrale alla "Fornero" e alla separazione della previdenza dall'assistenza. Una di quelle targate Fi prevede una soglia minima a 62 anni e 35 di contributi con penalizzazioni decrescenti sotto i 66 anni (bonus sopra). Simile la strada suggerita da Fdi



Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



# Il premier accelera, pronto a istituire il tavolo con le parti sociali per le riforme del Recovery

## Nomine in arrivo

Un'agenda concreta per individuare la strada verso il Patto

**Barbara Fiammeri**

Il tema centrale è stato la sicurezza del lavoro. Mario Draghi lo ha precisato all'inizio dell'incontro tenendo fuori capitoli caldi come la fine del blocco dei licenziamenti, le delocalizzazioni o il salario minimo. Ma il faccia tra il premier e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Landini, Sbarra, Bombardieri - è servito anche ad aprire la strada a

quel "patto" con le parti sociali rilanciato giovedì scorso dall'Assemblea di **Confindustria** e che avrà un primo decisivo tassello nell'istituzione a breve del tavolo sulle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non si tratterà però di un impegno generico ma operativo, per stabilire le cose da fare.

Draghi ha fretta. Per il premier a dettare la tabella di marcia non sono gli appuntamenti politici ma il Recovery e i conseguenti impegni assunti con Bruxelles. Di qui la decisione di velocizzare l'istituzione del tavolo. Un confronto che nelle intenzioni

dovrebbe portare alla definizione di un vero e proprio «protocollo». A Draghi non piace parlare di «concertazione» ma la «coesione sociale» non è un obiettivo solo del ministro Brunetta (presente ieri all'incontro assieme a quello del Lavoro Andrea Orlando e al sottosegretario alla Presidenza Roberto Garofoli) ma anche dello stesso premier.

L'incontro di ieri è servito a superare il primo step. Non solo perché sulla sicurezza si è riscontrata una «intesa», sottolineano da Palazzo Chigi. Ma perché, come ha detto lo stesso premier, è stata una riunione «molto utile per fissare un metodo di lavoro» dove non si parla di tutto per non arrivare a niente ma si mettono di volta in volta al centro i vari capitoli e le cose da fare. Un metodo, dunque, come tale riproponibile su vari fronti. Tant'è che come ha anticipato il segretario della Cgil, Maurizio Landini, nei prossimi giorni arriveranno altre convocazioni per entrare nel merito di altre questioni». Tra cui c'è anche la prossima legge di Bilancio che avrà al centro temi come pensioni (si ve-

da l'articolo a pag.2) e riforma degli ammortizzatori sociali.

Un confronto, quello sulla manovra, che nel Governo ufficialmente si aprirà oggi, in occasione della Cabina di regia convocata in vista del Consiglio dei ministri di domani sulla Nota di aggiornamento al Def ma nel quale, non è ancora escluso, potrebbe atterrare anche la delega fiscale. Buona parte, se non tutte, le forze politiche della maggioranza opterebbero volentieri per il rinvio (ieri Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia lo ha detto esplicitamente al premier nell'incontro svoltosi a Palazzo Chigi) a dopo il voto amministrativo che si svolgerà domenica e lunedì prossimi.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

ANALISI / 1

## L'ITALIA SPERA NEL GOVERNO PIÙ EUROPEISTA POSSIBILE

di **Gerardo Pelosi**

— a pagina 6

### L'analisi

## L'ITALIA SPERA NEL GOVERNO IL PIÙ POSSIBILE EUROPEISTA

di **Gerardo Pelosi**

**D**a Berlino a Roma tutti gli osservatori concordano su un punto: il nuovo Governo tedesco, qualunque coalizione uscirà dai negoziati, sarà comunque fortemente europeista e giocherà un ruolo decisivo per la stabilità e il futuro dell'Unione.

Difficile immaginare oggi le possibili ripercussioni della nuova coalizione tedesca sulla politica italiana ma è un fatto che l'interim della Merkel per tutta la durata dei negoziati potrà rappresentare un'occasione per l'Italia che assumerebbe così, nei prossimi mesi, con il premier Mario Draghi, un ruolo più marcato di leadership nell'Unione rafforzato dalla presidenza del G20 insieme alla Francia con la quale il Governo italiano si accinge a firmare entro l'anno il nuovo Trattato del Quirinale.

Per l'ambasciatore tedesco in Italia, Viktor Elbling nulla cambierà nei rapporti con l'Italia perché «Roma è un partner strategico e Berlino ha interesse ad avere un'Italia forte, resiliente che voglia continuare con Germania e Francia il cammino intrapreso dell'integrazione europea».

Un attento studioso delle vicende tedesche come Angelo Bolaffi ritiene che il voto consegnerà il profilo di una Germania «confusa e incerta» ma in ogni caso, qualunque

sia il Governo che verrà, «sarà sicuramente un Governo europeista».

Se esistono timori da parte italiana questi riguardano semmai il possibile ingresso dei liberali dell'Fdp nel nuovo Governo per i contraccolpi sulle regole di bilancio nel post pandemia. Tanto che il vicepresidente del Ppe, Antonio Tajani si augura che la politica tedesca delle Finanze non vada in mano ai liberali. Ma il ministro delle Finanze uscente e possibile cancelliere, Olaf Scholz può essere considerato uno dei padri del Next Generation Ue che ha assegnato all'Italia la fetta maggiore delle risorse finanziarie dell'Unione per uscire dalla crisi della pandemia.

Scholz vanta anche un rapporto molto stretto di amicizia e stima con Mario Draghi, consolidato quando l'attuale presidente del Consiglio era presidente della

Bce. Resta comunque un fatto che la disciplina di bilancio accomuna con alcune differenze tutte le forze politiche tedesche.

Dopo la sospensione del Patto di stabilità per la pandemia fino al gennaio 2023 la battaglia sul futuro delle regole fiscali sta entrando già nel vivo. Con l'ultimo Eurogruppo ed Ecofin di Kranj, in Slovenia se ne è avuto un primo assaggio. Gli otto Paesi "frugali" guidati dall'Austria, ma comprendenti anche la Germania, hanno segnalato al consiglio dei ministri finanziari dell'Ue la loro contrarietà alla modifica dei trattati per allentare le regole su deficit e debito pubblico. La trattativa è appena all'inizio e la posizione tedesca risulterà decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sulla riforma  
del Patto sarebbe  
preferibile un  
ministro delle Finanze  
non dell'Fdp**



Peso: 1-1%, 6-14%

## L'ANALISI

LA CRISI  
ELETTRICA  
SPINGE  
I RECORD  
DEL BARILEdi **Davide Tabarelli**

— a pagina 3

## L'analisi

## LA CRISI ELETTRICA E I RECORD DEL BARILE

di **Davide Tabarelli**

**M**entre per le altre commodity energetiche è in corso un cataclisma, per il petrolio si assiste a un trend di recupero molto tranquillo. Vengono i brividi, però, a pensare che quanto accade per il gas possa contagiare anche il barile. Il Brent è risalito, per ora, verso la soglia degli 80 dollari, non toccata dall'ottobre 2018, livello quasi doppio rispetto alla media del 2020 di 42 dollari e 4 volte i minimi di 20 dollari del maggio 2020, in piena pandemia. Siamo però ancora lontani dai 100 dollari, che dal 2009 al 2014 furono la soglia di resistenza.

Molto della ripresa degli ultimi giorni risiede proprio nei timori circa la scarsità che ha investito gli altri mercati, con la Cina e l'Europa in piena crisi: la prima più sul carbone, il cui prezzo è quadruplicato a quasi 200 dollari per tonnellata, la seconda sul gas, le cui quotazioni sono salite di 7 volte in un anno a 75 € per Megawattora. Ci fossero ancora le centrali che consumano derivati del petrolio o lo stesso greggio per fare elettricità, allora l'impatto sarebbe stato già violento, ma oggi sono pochi i Paesi che hanno questo tipo di capacità: quelli del Medio Oriente, il Pakistan, la Corea del Sud, un po' il Giappone.

Tuttavia la crisi elettrica, sulla spinta del gas e del

carbone, sta diventando talmente seria da spingere molti consumatori in Cina a fare quello che avevano già fatto nel luglio del 2008, in pieno boom di domanda elettrica per le Olimpiadi, ovvero staccarsi dalla rete elettrica per avviare generatori a gasolio, soluzione diffusa nei Paesi poveri che non arrivano le reti elettriche moderne. Questa domanda addizionale sta assorbendo volumi di distillati dalle scorte che erano rimaste alte in quanto la richiesta di cherosene, il prodotto destinato agli aerei, accusa ancora livelli di consumo inferiori di quasi un terzo rispetto al normale.

È proprio agli aerei che occorre guardare, perché non appena ripartiranno, con la fine della pandemia, faranno tornare alla normalità la domanda globale di petrolio: verso i 100 milioni di barili al giorno, il livello raggiunto nel 2019 prima del Covid, poi sceso a 91 milioni di barili al giorno in media nel 2020, mentre quest'anno rimarremo intorno a 96 milioni. Sul lato dell'offerta per il momento ci salva l'Opec+, in particolare l'Arabia Saudita e la Russia, quella che ora consegna poco gas all'Europa. Il gruppo sta aumentando la produzione ogni mese al ritmo di 0,4 milioni di barili al giorno, valore giusto per l'attuale recupero della domanda, ma sicuramente insufficiente non appena torneremo, a fine 2022, sopra i 100 milioni di barili e quando i consumi torneranno a salire al ritmo di 1 mbg in più ogni anno.

Il rialzo del barile spinge sui prezzi dei carburanti: in Italia la benzina va verso 1,7 € per litro e il gasolio a 1,55 €, massimi anche questi che non si vedevano da fine 2018. Se non altro il sistema raffinatorio e quello distributivo – del tutto dimenticati, se non ostacolati in questi anni – stanno funzionando bene, ma anche qua i segnali che vengono dalla Gran Bretagna, con le lunghe file ai distributori, dovrebbero se non altro ricordarci quanto siano importanti per la mobilità i derivati del petrolio che, da noi come nel resto del mondo, contano per oltre il 90% dei consumi energetici dei trasporti. Il rialzo alla pompa spingerà sul tasso d'inflazione e, assieme al colpo che arriverà sulle bollette, si supererà nei prossimi mesi abbondantemente il 3%, contro l'attuale 2,1%. Siamo ancora lontanissimi, per fortuna, dall'inflazione stile anni '70. Tuttavia, sarà una suggestione, ma quello che accade ricorda proprio le crisi di quegli anni: come a testimoniarcene quanto poco abbiamo fatto in tutto questo tempo, distratti dall'altra suggestione, quella ecologica.



Peso: 1-1%, 5-19%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

# 100 \$

### Il prezzo al barile

Dal 2009 al 2014 il prezzo di 100 dollari al barile era la soglia di resistenza del petrolio

# 96

### Milioni di barili

Quest'anno la domanda globale di petrolio si attesterà sui 96 milioni di barili al giorno



Peso: 1-1%, 5-19%

# Dalle tlc all'energia: ingorgo alle Camere sulle direttive Ue

**Decreti legislativi.** Più tempo per l'esame dei 27 testi. Sui media possibile soluzione al caso calcio-Dazn. Alt dell'Antitrust alla norma sulle bollette ai clienti deboli. Il nodo start up

**Carmine Fotina**

ROMA

Forse non attirano l'attenzione come le grandi riforme previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma i 27 decreti legislativi che dall'inizio di agosto ingolfano il Parlamento, tra Camera e Senato, sono un compendio di altrettanti riassetti di settori o attività economiche su cui si registra in questi giorni grande attivismo delle lobby, segnalazioni preoccupate delle Authority indipendenti e conseguente agitazione dei partiti. Telecomunicazioni, media e tv, copyright, contratti di vendita, mercato interno dell'energia, fonti rinnovabili, uso della plastica, veicoli ecologici, costituzione online delle startup, crisi bancarie, regime delle accise, vigilanza prudenziale sulle società di intermediazione mobiliare, pratiche commerciali sleali in agricoltura sono alcune delle materie in discussione.

## Il rinvio dei pareri

Con i Dlgs il governo deve recepire altrettante direttive europee. Dopo il via libera preliminare del consiglio dei ministri (che per 12 provvedimenti è avvenuto lo scorso 5 agosto), i testi sono all'esame delle commissioni parlamentari competenti per i pareri non vincolanti. Praticamente tutte le commissioni hanno chiesto una proroga al governo considerando che in molti casi buona parte dei 40 giorni utili per esprimere il parere sono stati erosi dalla pausa estiva. Attorno alla metà di ottobre il quadro dovrebbe essere completato e l'esecutivo si riserverà una ventina di giorni per studiare i pareri e decidere che cosa integrare nell'approvazione definitiva attesa in larga parte entro il 4 novembre. Ecco in sintesi i temi su cui il confronto è più complicato o che potrebbero portare a delle novità.

## Tlc e media

La commissione Trasporti e tlc della Camera esamina il recepimento del nuovo Codice per le comunicazioni

elettroniche. Gli operatori lamentano in alcuni casi norme troppo severe nel confronto con i consumatori, che invece le difendono. Il relatore Massimiliano Capitanio (Lega) conferma che il parere potrebbe chiedere modifiche al governo, ad esempio spostando da 12 a 24 mesi la durata minima dei contratti, ma con la possibilità per l'utente di chiedere un vincolo annuale. Molto atteso il Dlgs relativo alla direttiva Smau (servizi media audiovisivi) che, assegnando più poteri all'Agcom, metterà ordine nella disciplina delle posizioni di significativo potere di mercato lesive del pluralismo nel sistema integrato delle comunicazioni, chiudendo una volta per tutte le polemiche sul cosiddetto emendamento salva Mediaset nella vicenda Vivendi. Ma non solo. C'è fermento in Parlamento per recepire i rilievi della stessa Agcom sulla norma, studiata dal ministero per lo Sviluppo, che raddoppia gli obblighi di investimento in produzioni audiovisive europee e italiane per gli operatori dello streaming, ad esempio Netflix. E lo stesso parere potrebbe replicare la risoluzione approvata nei giorni scorsi sui disservizi di Dazn nella trasmissione delle partite della serie A, anche valutando l'impiego di piattaforme alternative allo banda larga.

## Energia e ambiente

Pesanti i rilievi dell'Antitrust sul Dlgs che recepisce la direttiva sul mercato interno dell'energia: viene bocciata la norma che fino a tutto il 2025 prevede ancora un regime di tariffa regolata, in luogo dei prezzi liberi, per i cosiddetti "clienti vulnerabili", una platea molto ampia composta da 4,7 milioni di utenze. Diverse le critiche anche da parte dell'Authority di settore (Arera) alle misure sui diritti contrattuali dei clienti, anche perché in alcuni casi sarebbero un'inutile replica di interventi già previsti dall'attuale regolazione. Contesa aperta anche sul Dlgs di recepimento della direttiva sulla plastica monouso. Nell'audizione alla Camera, Confindustria ha ribadito la richie-

sta di inserire nel testo la possibilità di immettere sul mercato plastica ottenuta da materia prima riciclata o prodotti in plastica destinati ad essere utilizzati in determinati ambienti confinati, ad esempio mense e ospedali. Dal canto loro le associazioni ambientaliste, come Greenpeace, criticano l'esenzione di alcune tipologie di prodotto contenuta nel decreto.

## Diritto d'autore e startup

Dopo le forti divergenze in fase di dibattito a Bruxelles, la direttiva copyright, che prevede di remunerare gli editori per i loro contenuti condivisi sulle grandi piattaforme come Google e Facebook, continua a dividere per alcuni punti in cui il Dlgs non sarebbe fedele al documento europeo: non si escludono modifiche. Così come cresce il pressing per riscrivere la norma del decreto sugli strumenti digitali nel diritto societario che affida praticamente in esclusiva al Consiglio del Notariato la gestione della piattaforma per la costituzione online di Srl e Srl semplificate, incluse le startup innovative. Le Camere di commercio hanno chiesto di potere effettuare lo stesso servizio sulla base di moduli standard che predisporrà il ministero dello Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONTESA  
**Contratti tlc:  
l'ipotesi di una  
durata minima  
di 2 anni,  
diminuibili  
a 1 anno  
su richiesta  
degli utenti**



Peso: 28%



**Bruxelles.**

Con i 27 decreti legislativi in parlamento il governo deve recepire altrettante direttive europee



Peso: 28%



# Pnrr, anche le autonomie possono aiutare a centrare gli obiettivi

## Sussidiarietà Stato-Regioni

Leonida Miglio

**I**l difetto nelle capacità organizzative di questo Paese, accanto alle tante doti che abbiamo in creatività e tenacia, è probabilmente una convinzione largamente condivisa e documentata. Per tale ragione, è lecito dubitare che un Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) governato centralmente possa produrre risultati concreti nei tempi previsti. Qui si innesta il tema delle autonomie, che sono una risorsa per centrare gli obiettivi comuni, già descritti nel Pnrr, ma con le modalità, che ancora mancano nel documento, più opportune per ogni territorio, secondo un principio di sussidiarietà. Il tema è stato accantonato nella crisi pandemica, dandoci l'illusione che a colpi di Dpcm si possano risolvere le disuguaglianze del Paese, ma se lo *shock* è stato simmetrico, non lo è stata la risposta dei territori. Questo hanno rivendicato in maniera *bipartisan* Zaia e Bonaccini in un recente convegno a Milano, presidenti di due regioni che hanno saputo attivare il carattere diverso, ma egualmente proattivo, delle loro popolazioni. Che il regionalismo differenziato sia meramente un tema di competenza legislativa sulle materie è forse stato l'approccio sbagliato, dato che parlarne senza declinare funzioni e progettualità è come discutere di scatole vuote. Il riordino della sanità territoriale è il caso che ora coinvolge maggiormente i fautori del centralismo e quelli delle autonomie, ma proprio in questo tema troviamo un esempio di un modo più efficace di procedere. La legge regionale 23/2015 della Lombardia ha permesso di fare una sperimentazione a tempo definito di una organizzazione territoriale che ha mostrato diverse falle, di principio e di attuazione, ma almeno ha permesso di capire cosa può funzionare e cosa no. Se il regionalismo differenziato si attuasse nei confronti del Pnrr secondo il principio di sperimentazioni a tempo e in deroga ad alcune norme nazionali, che il documento vuole comunque superare, proposte da alcune regioni che su quelle materie hanno esperienza tale da proporre dei progetti, allora – previa una valutazione in itinere e a posteriori – potremmo fornire a tutto il Paese delle vie percorribili: anche modulate secondo quelle differenze territoriali, che non siano carenze, ma vocazioni storiche e ambientali. Il problema di questo metodo pragmatico è che non esiste una sede di concertazione tra Stato ed enti territoriali con poteri decisionali e normativi, che assicuri il processo di leale cooperazione previsto dalla Costituzione e necessario per implementare qualsiasi politica



Peso:23%

di autonomia. Non lo è la Conferenza delle Regioni, le cui funzioni – essenzialmente consultive – sono descritte nel decreto legislativo 281 del lontano 1997. Il punto è quindi capire come superare questo scoglio istituzionale, che i costituzionalisti intervenuti al convegno di Milano indicano come una disfunzione strutturale, dato che l'attenzione politica è altrove.

Molti governatori, anche del sud Italia, hanno interpretato il loro ruolo nella crisi pandemica sfoderando caratteri e priorità diverse nella difesa dei loro territori, a un livello inusitato per la politica nazionale. Questo è più che comprensibile, ma potrebbe anche ricondursi alla personalizzazione del ruolo e alle necessità di questo transiente. Se una azione politica coerente deve essere attivata per raggiungere le modifiche istituzionali necessarie a una "autonomia concertata", allora è difficile immaginarla senza che i partiti stessi ammettano una non divisiva ma opportuna declinazione regionale, secondo le priorità dei territori. La riduzione dei parlamentari indebolisce il legame con il proprio collegio? Ragione di più per rafforzare il vincolo con il territorio attraverso un maggior grado di autonomia propositiva, anche e proprio nei partiti.

Quello che dovremmo aver capito in questo inizio di secolo, costellato da diverse crisi sovranazionali, è che siamo tutti interdipendenti, il che non vuol dire che abbiamo tutti le stesse vocazioni, oppure gli stessi legittimi interessi. L'autonomia territoriale non è una bandiera in cui avvolgersi per sancire la propria individualità: piccola o grande che sia la bandiera, il sovranismo decisionale deve fare i conti con questa interdipendenza. Essa è invece una opportunità di sperimentare i percorsi più consoni alle diverse condizioni delle regioni e dei comuni, per raggiungere obiettivi che siano i medesimi. Soprattutto quelli così astrattamente rivoluzionari e sfidanti del Pnrr.

*Università di Milano-Bicocca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

87

#### TAVOLI DI CRISI

Sono quelli aperti presso il Mise, un dato che non comprende quelli regionali: solo in Puglia sono 49 e coinvolgono 5.300 lavoratori.



Peso: 23%

# Il Pnrr traina l'occupazione, attesi 700mila nuovi posti entro il 2026: bene le donne

## Lavoro

Il Libro bianco di The Adecco Group stima gli effetti del Piano sull'occupazione

In aumento di 380mila unità le lavoratrici e di 81mila i giovani

### Cristina Casadei

Nel triennio 2024-2026 avremo 500mila tra donne e giovani in più al lavoro. Se, secondo le previsioni del Mef, i fondi del Pnrr avranno un effetto positivo sull'occupazione pari al 3,2%, rispetto all'andamento dell'occupazione in assenza di tali investimenti, questo significa che in termini assoluti parliamo di circa 733mila unità. A trainare questa crescita sarà chi è oggi più penalizzato. L'incremento occupazionale delle donne sarà infatti di 380mila unità, mentre quello dei giovani di 81mila. Il "Libro bianco" di The Adecco group, diffuso ieri, fa una stima degli effetti che le sei missioni del Pnrr potrebbero produrre sul mercato del lavoro e sull'aggiornamento delle competenze. «Gli unici strumenti per provare a correre alla stessa velocità delle trasformazioni in atto sono le attività di upskilling e reskilling - sostiene l'ad della società, Andrea Malacrida -. Per capitalizzare al meglio gli investimenti del Pnrr servono risposte alle esigenze del mercato e dei settori più ricettivi».

### Le ricerche oggi

In questo particolare momento storico, i dati dell'agenzia del lavoro, che

prevede di chiudere il 2021 con una

crescita a 2 cifre, ci dicono che l'estate e la ripartenza hanno generato una crescita importante delle richieste di lavoro. Sono infatti il 67% in più gli annunci di lavoro pubblicati rispetto al 2020 e il 43% in più rispetto al 2019. Nel 2021 i profili che crescono maggiormente sono tutti quelli legati alla ristorazione e alle cerimonie: dai cuochi ai fotografi ai camerieri le ricerche sono triplicate. Lo stesso dicasi per gli esperti HR e dello sviluppo della carriera. Crescono invece di due volte e mezzo le professioni legate ai trasporti e quindi corrieri e autisti, mentre sono più che raddoppiate quelle legate a meccanica, chimica e tessile. Calano invece le ricerche di babysitter, infermieri e addetti al rispetto delle normative anti Covid.

### ... e in futuro

Se i due pilastri delle azioni contenute nel Pnrr sono la trasformazione digitale e la sostenibilità, allora «sarà necessario creare competenze per il mondo del digitale», oltre che «per i business più tradizionali che dovranno affrontare processi di trasformazione», è l'opinione di Malacrida che ritiene che nella riforma delle politiche attive «le agenzie del lavoro debbano avere un ruolo attivo nella creazione di nuovi modelli fondati su partnership tra pubblico e privato». Per dare un'idea del bacino di lavora-

tori che abbraccia The Adecco group, ieri, erano circa 55mila i lavoratori gestiti. Di questi la metà sono in staff leasing, mentre gli altri sono a tempo determinato. «Sia in un caso che nell'altro ci occupiamo in maniera continua della formazione delle persone, in modo da favorirne l'occupabilità. Ogni anno spendiamo mediamente 25 milioni di euro per la loro formazione», aggiunge il manager.

### Le azioni

Dopo aver interrogato un campione significativo di cittadini, The Adecco group afferma che il 45% degli italiani ritiene che il Governo presieduto da Mario Draghi è il più adatto a gestire le riforme del Pnrr. Il 38% considera la formazione e le politiche attive priorità su cui lavorare, mentre il 21% ritiene servano più risorse da destinare ai centri per l'impiego e l'11% punta sulla riduzione del gender gap.



Peso:25%



Su questi temi, per raggiungere gli obiettivi diventa fondamentale, come detto, la partnership pubblico-privato, così come l'orientamento delle persone alla formazione e al mercato del lavoro. Le azioni possono essere molteplici, una di quelle messe in atto da The Adecco group è la creazione di uno spazio fisico a Milano, chiamato Phyd, dove chi entra, dopo essersi registrato, può misurare il proprio indice di occupabilità e quindi capire cosa fare per colmare i propri gap. «È uno strumento che serve a creare consapevolezza e a intervenire da parte degli stessi candidati», osserva Malacrida. Con riferimento in particolare ai giovani, l'auspicio è che le risorse del

Piano destinate alla formazione professionale possano contribuire a ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e a rilanciare gli Its. «The Adecco group è socio fondatore di un Its a Lanciano e ha partnership con altre 8 Fondazioni, oltre ad essere nel network di circa 30 realtà - spiega Malacrida -. L'obiettivo che ci siamo dati nel breve termine è di creare almeno un nuovo corso in ogni regione. Le percentuali di occupazione dei ragazzi sono superiori all'85% e anche le famiglie devono considerare questa come una delle strade maestre per far entrare i figli nel mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ad Malacrida:**  
«Necessario creare competenze digitali ma anche nei business più tradizionali»



Peso: 25%

# Export, digitale e alleanze: ecco le imprese della crescita

**Best managed companies.** Le 74 aziende premiate hanno già adattato i modelli di business ai nuovi paradigmi del Next Generation Ue

Pagina a cura di  
**Chiara Bussi**

**S**ono capaci di viaggiare controvento, si proiettano sempre più sui mercati internazionali, investono in tecnologia e innovazione, hanno una vocazione alla crescita. E hanno già adattato i loro modelli di business ai nuovi paradigmi imposti dal Next Generation Ue, dal digitale alla sostenibilità, passando per la cultura aziendale. Corrispondono a questo identikit le 74 Best Managed Companies (Bmc), premiate ieri nell'ambito dell'iniziativa di Deloitte Private sostenuta da Altis (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica), Elite (network e private market del Gruppo Borsa Italiana-Euronext che connette le imprese a

diverse fonti di capitale per accelerarne la crescita) e **Confindustria**.

«Queste aziende – sottolinea Andrea Restelli, partner Deloitte e responsabile del progetto Best Managed Companies, alla quarta edizione – sono lo specchio di un'Italia fatta di eccellenze, in grado di superare con successo un periodo di incertezza senza precedenti». Se nell'annus horribilis della pandemia l'industria del made in Italy ha lasciato sul terreno l'11% dei ricavi, le Bmc hanno visto crescere il loro fatturato medio di oltre il 14 per cento. E si dimostrano a tutti gli effetti "proattive avanzate" secondo la definizione dell'Istat.

Una delle novità dell'edizione 2021 del premio è l'equilibrio tra le imprese medio-piccole e quelle grandi: il 54% ha un numero di dipendenti fino a 249 mentre nella quota restante la forza lavoro supera

le 250 unità. Le aziende vincitrici si distribuiscono su tutto il territorio nazionale, con una prevalenza del

Nord Ovest (40%). Da sola la Lombardia ospita sul suo territorio il 26% delle Bmc. Il settore più rappresentato è quello dei prodotti industriali e costruzioni (29%), seguito dai beni di consumo (26%), tecnologia (11%), energia (8%), retail (7%), salute oil & gas (entrambi al 3%). La maggioranza opera prevalentemente in Italia e guarda all'estero soprattutto per l'espansione delle vendite o per la ricerca di fornitori. Due aziende su cinque sono a conduzione familiare, il 42% ha partecipato al programma Elite e 6 sono quotate.

I loro tratti distintivi oggi sono gli investimenti in tecnologie e innovazione (74%), prodotti e servizi unici ed eccellenti (68%), impegno e cultura aziendale (67%), coinvolgimento dei dipendenti (64 per cento). Ma è soprattutto nelle priorità strategiche che emergono le differenze rispetto alla precedente edizione: cresce ulteriormente l'obiettivo dell'espansione internazionale (dal 63 al 71%) e regi-



Peso: 56%

stra un balzo ancora più significativo l'intenzione di siglare partnership e collaborazioni strategiche (dal 48 al 64%). Non solo. Il 65% punta a mettere in atto fusioni e acquisizioni rispetto al 44% delle premiate dello scorso anno. «Tutti connotati - sottolinea Restelli - che segnalano un recupero di ottimismo tra le imprese e un ritorno, seppur parziale, alla normalità».

La strategia aziendale viene comunicata a tutti i livelli dell'organizzazione e la sua esecuzione viene misurata con metriche definite in 3 casi su 4 e monitorata periodicamente per adattarsi al contesto che cambia continuamente. Per migliorare la produttività si investe soprattutto in innovazione dei processi (92%), tecnologia (86%) struttura organizzativa (83%) e macchinari (57%). Oggi lo slancio innovativo riguarda soprattutto Ricerca&Sviluppo, marketing e

tecnologie avanzate, mentre nei prossimi 12 mesi la priorità andrà a data analytics, software per la gestione del rapporto con i clienti e automazione dei processi.

Un occhio di riguardo va al capitale umano: nella maggior parte delle aziende (78%) è stato attivato un processo formale per incoraggiare i dipendenti a proporre idee innovative e la cultura aziendale è ritenuta fondamentale per il successo. La maggioranza delle Bmc dichiara inoltre che lo sviluppo dei lavoratori è una priorità strategica, attuata attraverso iniziative training (93%), sistemi di compensazione (64%) o attività di team building (57%). In linea con lo spirito del tempo è anche l'atteggiamento verso la sostenibilità, fondamentale per una su due e importante per l'85 per cento.

«Accompagnare queste realtà, e non solo, verso scenari di mercato

sempre più complessi - conclude Restelli - è l'obiettivo di Deloitte Private e di Impact for Italy, il programma strategico con cui a inizio 2020 Deloitte in Italia ha incrementato l'impegno nei confronti dell'ecosistema imprenditoriale. L'augurio per queste aziende è di diventare sempre più competitive e di contribuire alla crescita economica di tutto il Paese in vista della lunga ripresa che ci attende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un anno la volontà di siglare fusioni e acquisizioni ha segnato un balzo dal 44 al 65%

## LE PREMIATE

# 74

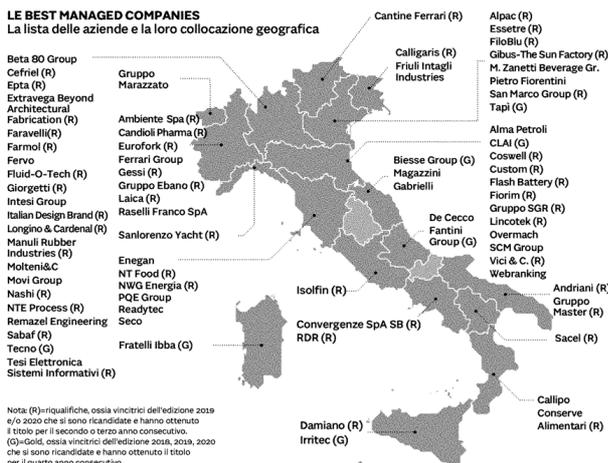
### Le Bmc

Sono le Best managed companies 2021. Le aziende vincitrici sono state individuate da una giuria indipendente costituita da esperti del mondo istituzionale e accademico italiano: Marta Testi, Ceo di Elite; Fabio Antoldi, ordinario di strategia aziendale presso ALTIS Università Cattolica; Francesca Brunori, director of financial affairs di Confindustria. Le potenziali candidate devono compilare un questionario di autovalutazione che passa poi al vaglio degli esperti di Deloitte. L'iter di selezione dura sei mesi

### La fotografia

#### LE BEST MANAGED COMPANIES

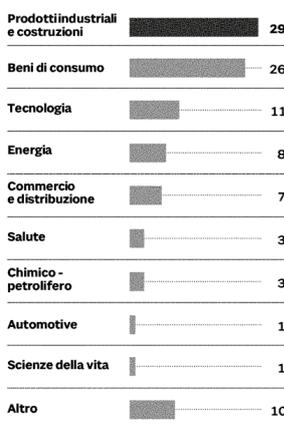
La lista delle aziende e la loro collocazione geografica



Nota: (R)=riqualifiche, ossia vincitrici dell'edizione 2019 e/o 2020 che si sono ricandidate e hanno ottenuto il titolo per il secondo o terzo anno consecutivo. (G)=Gold, ossia vincitrici dell'edizione 2019, 2020, 2021 che si sono ricandidate e hanno ottenuto il titolo per il quarto anno consecutivo

#### I SETTORI DI APPARTENENZA

La composizione percentuale



Fonte: Deloitte Private

#### LA STRATEGIA

Le risposte delle aziende alla domanda sulle prossime strategie da mettere in atto. Dati in %



(\* ) Voce inserita nell'edizione 2021. Fonte: Deloitte Private



Peso: 56%

## I limiti del Fisco sulle valutazioni tecniche per disconoscere i bonus

## I limiti del Fisco sulle valutazioni tecniche per disconoscere i bonus

### Fisco e Costituzione

di Enrico De Mita



**R**ecentemente la Commissione tributaria di Vicenza (sentenza 365/3/2021) e quella di Ancona (sentenza 392/2/2021) hanno affermato che l'amministrazione finanziaria non può svolgere in autonomia valutazioni tecniche finalizzate a sorreggere il disconoscimento del credito d'imposta. Tale impostazione ha un profondo radicamento costituzionale nei principi di cui agli articoli 23, 24 e 97 della Costituzione. Attiene sia all'operato della Pubblica amministrazione, a fortiori in sede di verifica, sia al diritto di difesa del contribuente, sin dalla fase procedimentale, che significa anche diritto a ricevere domande puntuali, secondo prescrizioni di legge, alle quali rispondere in modo puntuale.

Diversamente le verifiche vengono ancora svolte con richieste onnicomprensive che evocano, come spesso in concreto, risposte generiche e di disconoscimento onnicomprensivo. È bene ricordare che, secondo quanto costantemente ribadito dalla Cassazione, la sanzione della eccezionale inutilizzabilità e della inammissibilità della produzione in giudizio, può derivare solo da un invito correttamente redatto dagli Uffici sia con riguardo alla specifica richiesta di determinati atti

(che in ipotesi il contribuente si sia rifiutato di produrre) sia con riguardo al puntuale e illustrato avvertimento dell'applicazione dell'articolo 32 del Dpr 600/1973 e specificazione dettagliata delle conseguenze in caso di inottemperanza.

In materia di ricerca e sviluppo rileva, tanto quanto in ogni ipotesi di verifica del corretto accesso ai regimi agevolativi ed incentivanti, il fondamentale principio della pienezza ed effettività del contraddittorio. La Cassazione (21542/2021, depositata il 27 luglio scorso) in un più ampio contesto attinente all'elusione, e con limitazioni non del tutto condivisibili, ha ribadito che la violazione del contraddittorio endoprocedimentale da parte dell'amministrazione comporta, anche in campo tributario, l'invalidità dell'atto, purché in giudizio il contribuente assolva l'onere di enunciare in concreto le ragioni che avrebbe potuto far valere qualora il contraddittorio fosse stato attivato.

Il rispetto del contraddittorio è correlato al canone generale di correttezza e buona fede e al principio di lealtà processuale. Deve essere effettivo e non essere pretestuosamente invocato dal contribuente, pena lo sviamento dello strumento difensivo rispetto alla finalità di corretta tutela dell'interesse sostanziale. L'effettività del contraddittorio endoprocedimentale e dell'istruttoria amministrativa iscrive tale adempimento nel percorso funzionale all'accertamento stesso.

— Continua a pagina 34

### FISCO E COSTITUZIONE

## LIMITI AL FISCO SULLE VALUTAZIONI

di Enrico De Mita  
— Continua da pagina 33

**M**inistero dello Sviluppo economico (Mise) e ministero dell'Economia (Mef) sono coinvolti in una

“concertazione” non solo originaria, per così dire, “genetica”, in materia di ricerca e sviluppo; ma pure, funzionale, in itinere, durante gli accertamenti e le verifiche opportunamente

svolte per testare il corretto comportamento dei contribuenti.

La corretta conseguenza, attinta anche recentemente dai giudici tributari di merito, è la seguente: il procedimento



Peso: 1-14%, 34-14%

formativo dell'atto di recupero necessariamente implica un giudizio sulla sussistenza dei requisiti per ottenere il credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo. In altre parole, l'agenzia delle Entrate deve rivolgersi al ministero dello Sviluppo economico e acquisire un parere.

Nell'elaborazione della legge di Stabilità e del suo collegato deve entrare un chiarimento normativo, affinché gli stessi uffici non agiscano in ordine sparso e i contribuenti abbiano certezze procedurali e operative nelle quali è direttamente coinvolto il diritto di difesa. Ritengo che non esista alcuna lacuna normativa, perché il sistema è chiaramente integrato nella necessità di tale diretta implicazione, negli accertamenti fiscali, del parere tecnico del Mise.

Ma se può valere a rimuovere ogni incertezza, anche solo operativa, è bene che il Legislatore provveda immediatamente a rimuovere l'obiettivo incertezza della norma e l'apparente pari legittimità delle opposte letture,

nonché per salvare il rapporto d'imposta da un'alea insostenibile. Si tratta di un'esigenza avvertita sul piano pratico, in un ambito cruciale per le eccellenze italiane.

Quindi potrà essere chiarito con apposita norma il discrimen tra «credito non spettante» e «credito inesistente». A ciò il legislatore potrà aggiungere la precisazione, nell'attuazione del principio del contraddittorio endoprocedimentale e del corretto ed efficiente agire della Pa, che l'agenzia delle Entrate non può procedere in autonomia ma deve acquisire il parere del Mise in sede di monitoraggio e verifica dei crediti d'imposta automaticamente fruiti dai contribuenti.

Se l'accesso automatico ai benefici fiscali in materia di ricerca e sviluppo è semplice, d'altra parte complessi sono i presupposti e i contenuti, per il tecnicismo della materia e le incertezze nell'applicazione delle norme stesse, come dimostrato dalla ipertrofica produzione di prassi amministrativa di Mise e Mef. Né

può essere trascurata l'assenza, a tutt'oggi, di una traduzione ufficiale in lingua italiana del «Frascati manual» e dell'«Oslo Manual» pur stabilmente integrati nelle labili argomentazioni che dovrebbero strutturare gli atti amministrativi di recupero degli uffici.

Correttamente la Ctp di Vicenza, nella recente pronuncia, ha ripetuto che sussiste un eccesso di potere da parte dell'Ufficio il quale non è competente a valutare, sul piano tecnico, la valenza dell'attività di ricerca e sviluppo svolta dal contribuente. Lo stesso ufficio deve acquisire autonomamente un parere tecnico preliminare da parte del Mise, parere che deve risultare agli atti per salvare l'accertamento dalle magie nefaste delle enciclopedie online e degli scampoli rabberciati di fake news sulle quali non può reggersi l'accertamento tributario.





Il premier Draghi: confronto utile con i sindacati, fissato un metodo  
Al tavolo anche i ministri Orlando e Brunetta e il sottosegretario Garofoli

# Incidenti sul lavoro, banca dati unica e sospensione nei casi più gravi

**ROMA** Una serie di provvedimenti per rafforzare la sicurezza sul lavoro: più risorse, accelerando l'assunzione di 2.300 ispettori del lavoro; più formazione e prevenzione, coinvolgendo le Regioni, competenti in materia; inasprimento delle sanzioni per le imprese non in regola con le normative di protezione dei lavoratori, anche con la sospensione dell'attività, nei casi più gravi; banca dati unica tra Inail, Ispettorato del lavoro, Asl per meglio combattere la piaga degli incidenti sul lavoro. Questi interventi sono stati annunciati ieri sera dal presidente del Consiglio, nell'incontro con i sindacati a palazzo Chigi dedicato appunto alla sicurezza sul lavoro. Attorno al tavolo, oltre a Draghi e ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, anche i ministri del Lavoro Andrea Orlando, della Pubblica am-

ministrazione, Renato Brunetta e il sottosegretario alla presidenza, Roberto Garofoli. In coda all'incontro, è stato quest'ultimo a spiegare che a breve si aprirà anche il tavolo per definire il protocollo d'intesa con le parti sociali sul Pnrr, come previsto dalla legge.

Non sono stati invece ancora convocati i tavoli richiesti dai sindacati su fisco, pensioni, ammortizzatori, anche se, dice Sbarra, «Draghi ci ha assicurato che seguirà il metodo del confronto anche per affrontare le riforme in vista della prossima manovra di Bilancio». Per ora, quindi, il dialogo va avanti, ma è presto per parlare di un percorso definito per arrivare al Patto sociale di cui hanno parlato lo stesso Draghi e il presidente della [Confindustria](#), Carlo Bonomi, la settimana scorsa. I sindacati esprimono comunque una cauta soddisfazione, in particolare per le iniziative

annunciate sulla sicurezza sul lavoro, questione sulla quale Cgil, Cisl e Uil avevano presentato nei mesi scorsi una serie di proposte con al centro la patente a punti per le aziende in materia di incidenti sul lavoro. Obiettivo: «Fermare la strage nei luoghi di lavoro», che ha visto, secondo i dati Inail, 677 morti nei primi sette mesi del 2021, ovvero una media giornaliera superiore a tre incidenti mortali. Anche le associazioni imprenditoriali vogliono affrontare il tema ma, come ha detto Bonomi non con «meccanismi punitivi ex post», ma rafforzando la prevenzione attraverso «commissioni paritetiche imprese-sindacati in ogni azienda».

Quello di ieri è stato il primo dei tre tavoli che lo stesso Draghi aveva preannunciato ai leader sindacali nell'incontro del 2 agosto. Gli altri erano quello per definire il protocollo con le parti sociali sul



Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) e quello dedicato alla tutela dell'occupazione in vista dello sblocco dei licenziamenti, il 31 ottobre, nei settori del tessile-abbigliamento-calzaturiero, nel turismo e nei servizi. Ma nella lettera inviata a Draghi il primo settembre Landini, Sbarra e Bombardieri hanno chiesto un confronto, prima che il

governo prenda le decisioni, anche su: riforma del fisco, pensioni, concorrenza, ammortizzatori sociali, delocalizzazioni. E ieri hanno ripetuto la richiesta. Draghi sembra disponibile. «È stato un incontro molto utile per fissare un metodo di lavoro», ha detto. «Finalmente ci sarà un confronto preventivo», dice Landini. Si attendono le date.

En. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tavolo sul Pnrr

A breve si aprirà il tavolo per definire il protocollo d'intesa con le parti sociali sul Pnrr

## Proposte

● Ieri i sindacati sono stati ricevuti a Palazzo Chigi dal premier Mario Draghi

● All'ordine del giorno la sicurezza nei luoghi di lavoro dopo le troppe morti bianche di questi ultimi mesi

● Cgil, Cisl e Uil avevano già presentato una piattaforma di proposte

● La più importante prevede l'introduzione di un sistema di «qualificazione delle imprese e della patente a punti per determinare l'accesso alle gare di appalto

● Ora chiedono il rafforzamento dell'ispettorato del lavoro

## Cgil



### Maurizio Landini

«Abbiamo posto al governo il tema della verifica dell'intesa sul blocco dei licenziamenti», che scade il 31 ottobre. «Siccome non siamo ancora in presenza della riforma degli ammortizzatori sociali, è necessario mettere a disposizione altre settimane di cig Covid e di prorogare il vincolo».



## Cisl



### Luigi Sbarra

«C'è questa disponibilità a lavorare da subito sull'incrocio delle banche dati per mettere insieme sinergie, competenze, esperienze per la gestione della sicurezza. Nasce una banca dati nazionale che agevolerà il compito del governo e dell'ispettorato del lavoro, delle Regioni, di Inail, delle Asl».



## Uil



### Pierpaolo Bombardieri

«Sulla sicurezza sul lavoro, il governo si è impegnato, su nostra richiesta, a istruire e deliberare con decreto la sospensione dei posti di lavoro laddove ci sono violazioni delle norme della sicurezza, per dare la possibilità alle aziende di mettersi nel più breve tempo possibile a norma».



## L'incontro

Il presidente del Consiglio Mario Draghi, 74 anni, dopo l'incontro con le nazionali di pallavolo a Palazzo Chigi



Peso: 6-31%, 7-14%

# Se l'azienda delocalizza multa di 20-30 mila euro per ogni dipendente

Trovata l'intesa  
tra Orlando e Giorgetti  
sulle norme contro  
chi chiude in Italia  
La misura sul tavolo  
del premier Draghi

di **Marco Patucchi**

**ROMA** – Il testo è sul tavolo del premier, Mario Draghi, che ora dovrà decidere se dargli la forma di decreto o di emendamento ad altre norme. Magari apportando qualche ulteriore modifica. Sta di fatto che sulle delocalizzazioni il ministero dello Sviluppo economico e il ministero del Lavoro hanno raggiunto un accordo e hanno prodotto un articolato condiviso. Le ultime novità riguardano il versante relativo alle sanzioni per le aziende inadempienti: accantonate da tempo (per le proteste della Confindustria recepite dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti) le ipotesi di multe parametrare sul fatturato (si era parlato di quote fino al 2%) e di lista nera, la soluzione adottata dovrebbe essere quella di una sanzione commisurata al numero di lavoratori coinvolti dalla chiusura. Si tratterebbe di una cifra tra i 20 mila e i 30 mila euro moltiplicata per il totale degli addetti dello stabilimento.

Le norme riguarderanno aziende con almeno 250 dipendenti che, si legge in una delle ultime bozze del provvedimento, «intendano procedere alla chiusura di

un sito produttivo situato nel territorio nazionale con cessazione definitiva dell'attività, per ragioni non determinate da squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne renda probabile la crisi o l'insolvenza». Insomma, la fattispecie di vicende come la chiusura della Whirlpool di Napoli o della Gkn di Campi Bisenzio, o di altre multinazionali che chiudono stabilimenti in Italia e trasferiscono la stessa attività altrove. Magari dopo aver usufruito per anni di contributi pubblici.

«È urgente una normativa che riguardi quelle che non chiamerei più delocalizzazioni ma chiusure in alcuni casi dettate da esigenze finanziarie e speculative - ha detto ieri il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, prefigurando di fatto il varo del provvedimento -. Queste chiusure vanno governate e non possiamo solo prendere atto del fatto che avvengono. Una chiusura repentina, che non è attesa - ha aggiunto - colpisce anche tutte le aziende dell'indotto». Il leader della Cgil, Maurizio Landini, uscendo dall'incontro di Palazzo Chigi tra i sindacati, Mario Draghi e lo stesso Orlando, ha detto di aver chiesto al governo «la verifica dell'intesa sui licenziamenti e quindi il

tema del famoso provvedimento sulle delocalizzazioni».

Le norme sul tavolo del premier prevedono l'obbligo di preavviso da parte dell'azienda che chiude e procede a licenziamenti collettivi; la predisposizione, sempre da parte dell'impresa, di un piano di mitigazione socio-economica dell'impatto della chiusura (con relativa partecipazione a misure di politica attiva che potrebbero rientrare nell'ambito del programma Gol- Garanzia di occupabilità); infine, come detto, le sanzioni per le aziende che non rispettano la normativa. Tra le misure, infine, anche incentivi per le imprese pronte ad assorbire la forza lavoro estromessa dall'azienda che chiude e a investire sullo stabilimento e sulla riconversione delle linee produttive.



#### ▲ Al governo

Il ministro del Lavoro  
Andrea Orlando, 52 anni,  
esponente del Pd



Peso: 32%

**INTERVISTA A PATUANELLI**

# Tagliare ora il cuneo fiscale

A questa **misura** il ministro propone di abbinare l'introduzione del **salario minimo**. Entrambi gli interventi, dice, vanno **inseriti** già nella prossima Legge di Bilancio. Il **Superbonus**? Va rilanciato, come la Transizione 4.0. Pensioni, stop a **Quota 100**

IL MINISTRO PATUANELLI: INTERVENTO GIÀ IN LEGGE DI BILANCIO ASSIEME AL SALARIO MINIMO

## Tagliamo subito il cuneo fiscale

Per il responsabile dell'Agricoltura le due misure devono essere agganciate. Resistenza del Mef sulla cedibilità dei crediti Transizione 4.0, ma serve una soluzione. Il reddito di cittadinanza non va rottamato

DI LUISA LEONE

**T**agliare subito il cuneo fiscale, abbinandolo al salario minimo, e rilanciare su Transizione 4.0 e Superbonus. Il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli anticipa a *MF-Milano Finanza* anticipa le sue proposte per la legge di Bilancio e dice basta a Quota 100.

**Domanda. Ministro, si apre un autunno caldo per il governo, vede rischi per la maggioranza?**

**Risposta.** Non vedo alcun rischio per la maggioranza, ma solo fibrillazioni interne ai partiti e alla coalizione di centro-destra. Ovviamente non permetteremo che la stabilità del sistema Paese sia messa ancora una volta a repentaglio dai capricci dei singoli. In questo senso mi sento di dire che saranno Movimento e Pd a garantire stabilità e concretezza d'azione.

**D. Nella Nadeff la crescita sarà rivista parecchio al rialzo, come si capitalizzerà il risultato in legge di bilancio?**

**R.** La crescita al 6% sopra le aspettative è figlia di tre fattori: un fisiologico rimbalzo; le misure economiche adottate dal 2020 ad oggi; il successo della campagna vaccinale e del green pass. Ora bisogna trasformare il rimbalzo in crescita strutturale. È arrivato il momento di agire sui costi sostenuti dagli imprenditori incidendo in modo massiccio sul cuneo fiscale. Per il settore agricolo si declina con un ta-

glio dei contributi previdenziali. Serve una sforbiciata reale al costo del lavoro per l'impresa, collegando questa riduzione a un salario minimo garantito. Un altro capitolo da affrontare sarà la cessione del credito d'imposta di Transizione 4.0, ma su questo ci sono alcune resistenze all'interno del governo.

**D. Sindacati e Confindustria non sembrano interessati a introdurre il salario minimo.**

**R.** Bisogna agganciare al salario minimo il taglio del cuneo fiscale in modo radicale e strutturale. Guardiamo i numeri della decontribuzione al Sud, ci si rende subito conto che uno dei problemi principali del Paese è il costo del lavoro, che genera di conseguenza lavoro nero. Gli imprenditori sono pronti ad assumere e a fare investimenti, anche perché è ormai un fatto riconosciuto da tutti che l'Italia ha costruito un pacchetto di misure che incentivano gli investimenti come nessun altro in Europa.

**D. Sarà possibile intervenire sul cuneo prima dell'ok alla riforma fiscale generale?**

**R.** L'intervento sul cuneo dovrà essere fatto in legge di Bilancio e occorrerà essere coraggiosi. Ho sentito troppe volte in passato dire "abbassiamo le tasse alle imprese", il sistema della tassazione è da cam-

biare facendo proposte concrete e mettendo a sistema il dialogo delle parti sociali, non avremo un'altra occasione come questa.

**D. L'agricoltura, grazie al Pnrr, che contributo potrà dare alla crescita? Quale l'impatto sul pil 2021?**

**R.** Grazie allo sforzo degli operatori del settore durante il periodo di crisi, il contributo dell'agricoltura al pil nazionale è sempre stato positivo e lo sarà anche nel 2021. Sostenibilità e innovazione tecnologica sono gli elementi chiave per ridisegnare un nuovo paradigma agricolo e il Pnrr è lo strumento per creare nuovi investimenti nel settore: rafforzamento della logistica; innovazione del processo di meccanizzazione; contratti di filiera; produzione di energie rinnovabili. Fino alle misure orizzontali come Transizione 4.0.

**D. Il caro materie prime incide anche sul settore, avete in cantiere qualche misura per venire incontro agli agricoltori?**

**R.** La ripresa delle economie mondiali ha provocato una fiammata dei prezzi delle commodities ma anche un inatteso



aumento dei noli per i trasporti, a causa del lento ritorno alla normalità della logistica internazionale. La volatilità dei prezzi è una delle maggiori sfide dell'agricoltura del futuro perché incide direttamente sul reddito degli agricoltori ed è frutto non solo delle crisi economiche ma anche di cambiamenti climatici, shock sanitari, aumento della popolazione fino ai dazi e alle guerre commerciali. Per mitigare questi effetti abbiamo previsto 1,2 miliardi sui contratti di filiera nel Pnrr e ulteriori misure nell'ambito della riforma della Pac che mirano a potenziare gli interventi di protezione e diversificazione del reddito agricolo, l'organizzazione di filiera e gli strumenti di gestione del rischio.

**D. Veniamo al Superbonus 110%: Eurostat ha detto che la sua credibilità è sub iudice, se venisse meno l'intera misura sarebbe minata?**

**R.** Scrivere il Superbonus

110% assieme a Giroto e Fracaro è stata un'impresa. La sua caratteristica più peculiare risiede nella cessione del credito d'imposta. Una rivoluzione, perché permette a tutti di poter fare un intervento di efficientamento energetico. Dunque, è una misura anche sociale, in linea con il Green Deal europeo. Se si togliesse la credibilità si depotenzierebbe la misura in modo clamoroso, e sarebbe un errore madornale considerando che, anche grazie al lavoro di semplificazione del ministro Brunetta, il Superbonus sta spingendo la ripresa in modo decisivo.

**D. Mentre per Transizione 4.0, sulla credibilità ha detto che ci sono resistenze**

**R.** Io penso che dobbiamo dare il diritto agli imprenditori di innovare, dovrebbe essere l'articolo 1 dello Statuto dell'impresa. Questo diritto lo si garantisce introducendo la cessione del credito d'imposta al pacchetto Transizione 4.0, almeno nelle componenti dove

il credito arriva dal 20% al 50% dell'investimento, ovvero per i beni materiali e immateriali 4.0 e in ricerca e sviluppo. Tuttavia vedo alcune perplessità del Mef.

**D. Reddito di Cittadinanza: qual è il suo bilancio sulla misura simbolo del M5S?**

**R.** Sono convinto che i partiti che hanno proposto di abolirlo debbano farsi un esame di coscienza. È una misura che va senz'altro migliorata nella parte relativa alle politiche attive del lavoro, ma arrivare a proporre un referendum per l'abolizione o degli emendamenti per cancellarlo è pura follia. Su Quota100, invece, credo sia arrivato il momento di dire che non ha prodotto, dati alla mano gli effetti sperati, e che bisognerà presto pensare a un sistema che tenga in considerazione i lavori usuranti, ma su questo il ministro Orlando e il presidente Draghi sono già in una fase avanzata. (riproduzione riservata)



Stefano Patuanelli



Peso: 1-15%, 7-63%

## L'ANALISI

## Che illusione il salario minimo

di **Dario Di Vico**

Cominciamo dalla notizia buona. Grazie alla spinta data in sostanziale abbinata da Carlo Bonomi e Mario Draghi si è affermato nel dibattito politico-sindacale un principio di ordine sistemico. Si discute, infatti, da giorni di un patto sociale — forse da allargare

alle forze politiche — con l'obiettivo di rendere la ripresa economica più robusta, più duratura e più equa.

continua a pagina 32

**L'analisi** Non è affidando allo Stato il compito di fissare le retribuzioni che si costruisce una società né peraltro si garantisce che quelle leggi saranno veramente applicate

# POLITICHE DEL LAVORO, L'ILLUSIONE DEL SALARIO MINIMO

di **Dario Di Vico**  
SEGUE DALLA PRIMA

**P**er un Paese che è stato afflitto per un paio d'anni da una tambureggiante retorica populista, tesa sostanzialmente a disgregare il rapporto tra istituzioni e società e sostituirlo con la piattaforma Rousseau, non è poco aver recuperato una grammatica più in continuità con la propria storia e comunque indirizzata a rafforzare i legami tra la politica e la società. Giustamente Draghi ha sottolineato come lessicalmente al termine «patto» possa essere preferita l'espressione «prospettiva economica condivisa» perché proietta nel medio periodo la riflessione comune e la spinge a indicare i binari sui quali ci si deve muovere per affrontare le due grandi transizioni, ecologica e digitale, del nostro tempo. Quindi non un mero scambio, un *do ut des* del momento ma una bussola costruita assieme e perciò condivisa.

La notizia cattiva è un'altra. Nella ricca dialettica che si è aperta dentro le forze politiche e

dentro il sindacato si è fatta strada l'idea di mettere al centro di questa prospettiva l'introduzione del salario minimo. A lanciare la proposta è stato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ed è stata fatta propria nei giorni successivi dal segretario del Pd e da Giuseppe Conte. Tridico così si conferma il vero playmaker dell'elaborazione economico-sociale del campo giallorosso visto che aveva ricoperto lo stesso ruolo in almeno altre due occasioni, la nascita del reddito di cittadinanza e la stesura del Decreto Dignità. Ma proprio come il Reddito, che nella versione originaria mescolava confusamente assistenza e avviamento al lavoro, si è rivelato uno strumento largamente imperfetto, anche la proposta del salario minimo si presta a molte obiezioni e rilievi. So ovviamente che la riflessione sull'introduzione di una paga garantita di base non è affatto una prerogativa italiana (anzi) ma è da noi che i proponenti vogliono introdurla e perciò è utile analizzare le controindicazioni che si presentano *hic et nunc*. A cominciare dalla sostanziale opposizione di sindacati e [Confindustria](#).

Il principale pericolo di un salario minimo fissato per legge è

quello di scardinare la contrattazione nazionale laddove quest'ultima ha mostrato di funzionare visto che oggi i minimi previsti dagli accordi siglati, ad esempio dai metalmeccanici, segnano già 10 euro. La ragnatela dei contratti ha un valore di sistema — quelle che chiamiamo relazioni industriali — e non a caso continua a produrre pratiche di assoluta avanguardia come il welfare aziendale, la formazione obbligatoria, un inquadramento professionale aggiornato al 4.0. Scuirci questa fitta trama di intese e di contaminazione culturale tra imprese e sindacati non è una grande idea in una stagione in cui siamo chiamati ad affrontare grandi discontinuità e c'è bisogno di nuovi rapporti comunitari.

Non è affidando allo Stato il



Peso: 1-3%, 32-39%

compito di fissare i salari che si costruisce società né peraltro si garantisce che quelle leggi saranno veramente applicate. Di conseguenza invece di aprire come la solita scatola di tonno le relazioni industriali — per altro proprio quando Amazon ha firmato un protocollo in cui ne riconosce «il valore in sé» — si tratta di espanderle e migliorarle. Se c'è una quota di lavoro povero non tutelato, soprattutto nei servizi, la ricetta è semplice: si rinnovino i contratti di lavoro, si chiuda la stagione in cui è possibile pagare dei dipendenti a 4 o a 5 euro l'ora e le organizzazioni dei datori di

lavoro si impegnino a non utilizzare più false cooperative come strumento di dumping salariale. Nella logistica, settore tra i più complessi, sta già avvenendo qualcosa del genere con la recente scelta di due multinazionali come FedEx e Dhl di re-internazionalizzare la movimentazione delle merci e stabilizzare così i facchini. È questo il metodo da sottoscrivere per garantire sviluppo e insieme equità. Un metodo che francamente si continua a far preferire agli «annunci del balcone»: ieri l'abolizione della povertà, domani quella del lavoro malpagato.

**Senza tutele**  
Se c'è una quota di lavoro povero non tutelato, soprattutto nei servizi, si rinnovino i contratti

**Buone pratiche**  
Si chiuda la stagione dei dipendenti pagati 4 o 5 euro l'ora e l'utilizzo delle false cooperative



**IL DIRITTO E L'INTERESSE PUBBLICO ALLA SALUTE**

# Vaccinazioni e Green pass il sostegno giuridico esiste

IDA ANGELA NICOTRA

L'arrivo del vaccino è stato accolto con entusiasmo proprio perché l'unico antidoto in grado di sconfiggere il Covid. In un primo momento davanti a quantità limitate di siero a disposizione, la scelta di somministrarlo ai più fragili, agli anziani e a limitate categorie di lavoratori come gli insegnanti per consentire il ritorno delle attività in presenza, aveva trovato molte voci critiche. Scelta, ritenuta da molti, come un ingiusto privilegio. L'ulteriore fase caratterizzata da un aumento massiccio di disponibilità del siero ha consentito di procedere speditamente verso la realizzazione della cd immunizzazione di massa.

Ma proprio quando il vaccino diviene effettivamente un diritto senza alcuna limitazione, almeno per i cittadini appartenenti ai Paesi ricchi, insorge il movimento sintetizzato con l'espressione "no vax". I contrari al siero oppongono un fermo rifiuto all'inoculazione. Una netta presa di posizione fondata sulla falsa credenza, diffusa soprattutto dai social, che i vaccini nuocciono gravemente alla salute. Così, mentre i contestatori del green pass si organizzano con toni preoccupanti, il Governo approva l'obbligatorietà del Certificato verde. Per evitare il propagarsi di una nuova variante molto più contagiosa della versione originaria del Coronavirus molti Paesi tra cui la Francia e l'Italia ricorrono al Green pass che interessa, in primo luogo, tutti coloro che operano dentro gli istituti scolastici ed universitari e serve per entrare in cinema e teatri e per praticare sport. Si giunge alla necessità del Green pass pure per lavorare nel settore privato. Il passaporto verde diventa obbligatorio per milioni di lavoratori.

Non si tratta di introdurre la vaccinazione obbligatoria ma di consentire un ritorno alla normalità, evitando una nuova ondata di contagi. Insomma, una spinta "gentile" verso la completa immunizzazione. Un ulteriore passo per giungere alla immunità sociale. Se non bastasse il governo non escluderebbe del tutto l'idea dell'obbligo vaccinale. Giustamente il Green pass è richiesto anche per l'ingresso nei palazzi istituzionali, deputati e senatori sono tenuti ad esibirlo per entrare in Parlamento. La massima sede della rappresentanza politica deve rappresentare un esempio nell'impegno contro il Coronavirus. In tale direzione va il decreto del Governo con cui si precisa che "gli organi costituzionali, ciascuno nell'ambito della propria autonomia, adeguano il proprio ordinamento all'obbligatorietà del certificato verde entro il 15 ottobre".

Ad ogni modo, la Costituzione consente il ricorso all'obbligo di vaccino, con l'unico limite che sia una legge a stabilirlo. Infatti, il principio di libertà di cura e il correlativo divieto di trattamenti sanitari obbligatori trovano un sicuro limite dinanzi a straordinarie esigenze di tutela dell'incolumità e della salute pubblica.

Del resto, l'orientamento costituzionale è confermato da una recente decisione (n.116 del 2021) della Corte di Strasburgo, chiamata ad esprimersi sul ricorso dei genitori contro una legge della Repubblica Ceca che preclude l'iscrizione alla scuola primaria dei bambini non vaccinati.

La sentenza ha affermato che la limitazione alla libertà di autodeterminazione causata da una norma che impone l'obbligo vaccinale è consentita. Purché trovi fondamento in una legge che sia scritta con sufficiente precisione rispetto agli effetti che la vaccinazione può comportare. Il principio di

necessità in una società democratica risponde a un "urgente bisogno sociale" in vista della tutela, soprattutto dei fragili, si può chiedere al resto della popolazione di assumere un rischio minimo in forma di vaccinazione.

Al di là delle singole opzioni a tendenza promozionale o impositiva gli Stati hanno il compito di proteggere la salute pubblica che richiede misure di prevenzione e contrasto delle epidemie. Mentre l'Italia è alle prese con il dibattito, quasi surreale, di dover giustificare la vaccinazione contro il Covid, nel contesto internazionale la vera sfida è garantire la cd terza dose per i più esposti e il diritto all'immunizzazione per la stragrande maggioranza della popolazione mondiale. Ne sono consapevoli i leader della Terra e il tema della vaccinazione generalizzata al centro del G20 che si terrà a Roma a fine ottobre. Per uscire definitivamente dalla pandemia occorre garantire un'ampia distribuzione dei vaccini nei Paesi poveri. Il progetto Covax si prefigge l'obiettivo di superare le disuguaglianze che riguardano l'immunizzazione nelle diverse aree del mondo. Il premier Draghi ha assicurato l'impegno dell'Italia per sostenere la campagna di vaccinazione universale, in ogni segmento del pianeta, dall'Africa all'America Latina. In un mondo interconnesso sarebbe illusorio pensare di contrastare le crisi planetarie rinchiusi nel nostro piccolo orticello. ●



In Italia  
dibattito  
surreale  
mentre  
la sfida  
è "coprire"  
i Paesi poveri



Peso:29%



Ida Angela Nicotra è professore ordinario di Diritto Costituzionale all'Università di Catania, già componente dell'Anac, Autorità nazionale anticorruzione



Peso:29%